

La saga di Eros

La vera amicizia

Copyright by Luca Villa

Prefazione

Tutte le situazioni, i nomi ed i fatti descritti in questo racconto sono immaginari e frutto di fantasia.

Per scrivere i miei racconti prendo spunto da situazioni raccontate da persone incontrate, da amici, oppure cui ho assistito personalmente. Invito tutto quelli che ne hanno la possibilità a lasciare opinioni suggerimenti e spunti per i prossimi racconti della saga di Eros all' indirizzo mail [lucavilla @lucavilla.it](mailto:lucavilla@lucavilla.it)
Buona lettura a tutti.

Un ringraziamento a Chiara Castelli che ha spronato la mia passione per la scrittura.

Buona lettura a tutti.

Sommario

L' arrivo di Ivano	4
Inizia l'indagine.....	7
Gianni detto Jo	9
Denise Petacco.	11
Un primo punto della situazione	13
Onestà.....	15
Microspie.....	17
Premonizioni	19
Elena.....	24
Una nuova pista.....	27
Rose Rosse per te.	29
Gruppo consolidato	31
Scottanti verità.....	33
Il marito.	35
Ritorno di fiamma	37
Amare scoperte e verità nascoste.	39
Epilogo	47

L' arrivo d'Ivano

Oggi era un giorno speciale ed ero emozionato. Dovevo recarmi all'aeroporto a prelevare il mio amico Ivano e sua moglie, provenienti dal Kenia. Era la prima volta che Ivano tornava in Italia dopo quattro anni. Dopo essersi laureato in medicina aveva svolto l'apprendistato ed aveva lavorato in ospedale, si era specializzato in chirurgia plastica. In seguito era partito assieme al primario dell'ospedale in cui lavorava, con l'associazione 'Medici senza frontiere', da allora erano passati quattro anni. Dopo due anni dalla partenza, si era sposato e si era stabilito in Kenia.

Il Kenia era una buona base di partenza per le missioni dell'associazione che per la maggior parte operava soprattutto in Africa.

Ivano mi aveva spedito alcune fotografie della moglie. La conoscevo solo dalle descrizioni sommarie del mio amico che, nei ritagli di tempo mi spediva veloci lettere. Non era portato per la scrittura, la sua dote migliore era il pragmatismo, non ero riuscito ad interpretare nel miglior modo possibile il carattere di Kim, sua moglie. Sapevo che svolgeva attività d'infermiera specialistica, si erano conosciuti durante una missione, era anglosassone, magra, bionda capelli lisci lunghi appena sotto le spalle, un metro e settanta circa, occhi azzurri, carnagione chiara.

Purtroppo il motivo del suo ritorno era grave. Quattro mesi addietro, Francesca, una delle sue due sorelle gemelle era sparita nel nulla. La prima settimana successiva alla sparizione si era pensato ad un allontanamento volontario. Più passava il tempo e più l'ansia aumentava, la sua sparizione era diventata un mistero. Le forze dell'ordine brancolavano nel buio più completo. Era stata aperta un'indagine ma non esisteva nessun elemento per giustificare la sua scomparsa.

Ivano non era più tornato in Italia dalla sua partenza, dopo quattro mesi dalla scomparsa della sorella aveva chiesto un congedo, voleva vederci chiaro. Non si era rassegnato alla sua misteriosa scomparsa.

Avevo seguito la vicenda tenendo informato il mio amico su ogni sviluppo. Un giorno mi aveva telefonato annunciandomi il suo arrivo in Italia da lì a pochi giorni. Era sicuro di poter contare sul mio appoggio, mi aveva chiesto di preparare il terreno per un suo intervento nelle indagini riferendomi che sarebbe rimasto in Italia finché non avesse ritrovato la sorella.

L'arrivo d'Ivano aveva scombuscolato un po' la mia vita monotona. Avevo dovuto fare ordine in casa, riempire il frigorifero, rendere più accogliente e piacevole il mio appartamento che era sempre in disordine. Avevo una casa grande per la mia vita solitaria, avrei ospitato Ivano nella camera matrimoniale, io avrei dormito nella camera degli ospiti. Nonostante l'abitudine alla mia vita solitaria ero contento che qualcuno potesse condividere i miei spazi. Avevo passato parte del weekend ad organizzare il suo arrivo, aveva rassettato, avevo riempito il frigorifero di cose anche inutili, avevo acquistato dei regali per festeggiare il suo arrivo, infine avevo contattato alcuni nostri vecchi amici, per organizzare un paio di serate parlando dei vecchi tempi.

Osservo il tabellone con gli arrivi. Il volo da Nairobi è in perfetto orario.

Sento l'emozione salire, osservo con cura le persone che escono dal gate dell'aeroporto, finalmente scorgo la figura del mio amico Ivano, molto più scuro di carnagione rispetto all'ultima volta che l'avevo lasciato e con un inizio di capelli brizzolati. In fianco a lui una ragazza molto carina, bionda, capelli mossi viso con tratti molto dolci, vaga somiglianza all'attrice Nicole Kidman. Ivano si dirige verso di me sfoggiando il suo sorriso smagliante. Ci abbracciamo e ci stringiamo forte, sento la sua emozione. Allungo la mano verso Kim, lei mi prende la mano e mi spinge verso il suo viso dandomi tre baci sulla guancia.

Rimango un po' sorpreso dal gesto e con un sorriso ed il mio inglese con accento italiano replico:

Eros: ' Tipico atteggiamento anglosassone!'

Ivano: ' Visto? l'ho addestrata bene!.'

Kim esegue una smorfia verso Ivano e ci facciamo tutta una risata.

Carichiamo le valigie sul carrello e c'incamminiamo verso l'uscita dell'aeroporto chiacchierando allegramente del più e del meno.

Avevamo caricato tutti i bagagli sulla mia macchina, la 'Carolina' come l'avevo soprannominata. Kim non riusciva a capire che macchina fosse, io ed Ivano avevamo iniziato a prenderla in giro facendole credere che fosse una Maserati, una famosa marca italiana, in realtà era un'utilitaria coreana.

Kim, oltre ad essere simpatica, parlava un ottimo italiano con uno spiccato accento inglese.

Ivano era contrario alla venuta di Kim in Italia, non voleva coinvolgerla in questioni familiari, ma Kim aveva insistito. Avrebbe visto l'Italia, migliorato il suo italiano, avrebbe avuto l'occasione di conoscere l'ambiente in cui era cresciuto Ivano, ma più che tutto sarebbe stata di conforto e consigliera se la situazione non si fosse evoluta positivamente..

Mi aveva invitato a parlare con lei in italiano, ma io preferivo parlare inglese, avevo un'occasione unica per rispolverare ed esercitare il mio inglese arrugginito. Avevamo raggiunto un accordo, avrei parlato inglese, lei avrebbe risposto in italiano correggendoci a vicenda. Ivano non la correggeva mai, 'E' sempre impegnato in cose molto più importanti e questo è l'ultimo dei suoi pensieri' Kim non aveva pronunciato questa ultima frase con malevolenza, al contrario, con estrema benevolenza e comprensione. Effettivamente per un medico impegnato giornalmente a salvare vite umane quello poteva essere l'ultimo dei pensieri.

Eravamo arrivati a casa, li avevo fatti accomodare nel salottino ed avevo preparato un the con biscotti per tutti.

Erano stanchi del viaggio, Ivano avrebbe voluto parlarmi subito di tantissime cose, anche io ero ansioso di riempirlo di domande inerenti i quattro anni di lontananza, ma il viso dei miei due ospiti era stravolto quindi avevo mostrato loro il bagno e la stanza in modo che potessero rinfrescarsi e riposarsi.

Era ormai tardo pomeriggio, Ivano e moglie si erano buttati sul letto ristoratore ormai da qualche ora. Li dovevo svegliare, avevo preparato una cena degna di una famiglia reale, mi ero fatto aiutare dalla mia anziana zia che in fatto di cucina se ne intendeva.

Ivano si era alzato ed in mutande si era diretto verso il bagno. Era diventato molto magro, non era più il ragazzo muscoloso che faceva impazzire tutte le ragazze della zona, il suo tono si era affievolito, sia quello muscolare che quello caratteriale.

Eravamo seduti a tavola, con gli sguardi di Kim ed Ivano sbalorditi verso la tavola imbandita.

Ivano: ' E tu credi che riesca a mangiare tutte queste cose? '

Eros: ' Certo, puoi mangiare solo un piccolo pezzetto per ogni cosa, ma devi mangiare. Altrimenti paghi pegno, per ogni cosa che tralasci, una notte a dormire nella stanza degli ospiti e io con tua moglie nel letto matrimoniale '.

Ivano: ' Ce la metterò tutta per cercare di non pagare pegno. '

Eros, rivolto a Kim: ' Tu non sei esente dal pegno, per ogni cosa che tralasci di mangiare, un giorno a dormire nella stanza degli ospiti, ed io nel lettone con tuo marito. '

Kim: ' Non ti preoccupare, io mangio tutto. '

Effettivamente Kim aveva divorato tutto e mi chiedevo come un fisico così asciutto poteva ingurgitare tutto quel cibo.

Eravamo seduti in salotto e sentivo l'impazienza d'Ivano nel voler apprendere notizie riguardo alla scomparsa della sorella.

Ivano: ' mi aggiorni sulla situazione, a che punto siamo? '

Eros: ' la situazione è la seguente: la data della scomparsa di tua sorella è il dodici gennaio. L'ultimo posto in cui è stata avvistata è la discoteca Eden, era andata con amici. Si è congedata da loro alle due del mattino di sabato tredici gennaio. Poi si sono perse le sue tracce. A casa non è tornata, è sparita assieme alla sua auto, una nissan micra azzurra. Ho cercato di informarmi presso le autorità per sapere altre informazioni, ma non ho risolto

molto, anzi gli investigatori mi hanno riempito di domande e non sono riuscito a scoprire niente che potesse essere utile, sarebbe opportuno che ti presenti da loro. Ho cercato di recuperare informazioni presso i suoi amici, mi sono dovuto presentare come giornalista altrimenti nessuno mi dava retta. I suoi amici sembrano ragazzi a posto, senza grilli per la testa. Mi piacerebbe che parlassi con il migliore amico di tua sorella, Fabio Clerici, magari potrebbe riferire dei particolari che mi sono sfuggiti e che possono tornare utili.

Ho cercato di capire qualcosa anche dalla vita privata di Francesca, sembra non avere nessun legame affettivo, niente comportamenti strani o particolari, secondo il suo amico, Fabio Clerici, Francesca probabilmente frequentava qualcuno di nascosto, forse un uomo sposato, oppure una persona in vista, negli ultimi tempi era più tesa del solito.

Le autorità sembrano brancolare nel buio, hanno posto sotto sequestro il computer utilizzato al lavoro da tua sorella, ma per ora non si è trovata nessuna traccia utile.'

Ivano: ' Quindi siamo allo stesso punto di quattro mesi addietro, quando mia sorella è scomparsa, nessun progresso, nessun indizio. Da lunedì inizierò ad incontrare le persone che conoscono e frequentano mia sorella, poi mi presenterò alle autorità per capire se vi sono novità. '

Eros: ' ho contattato alcuni amici che ci possono supportare nell'indagine. Queste sono le chiavi della sede dell'associazione 'Amici del computer', se hai bisogno di mezzi informatici o di assemblare tutti gli elementi a tua disposizione, puoi utilizzare il materiale a disposizione in sede. Questo è un cellulare senza limitazioni d'uso, mentre questi sono dei biglietti da visita con stampigliati i tuoi dati ed il numero di questo cellulare.'

Ivano: ' Ottimo, sempre tutto perfetto.'

Eros: ' Grazie, Ivano.'

Inizia l'indagine

Il giorno seguente Ivano si era presentato in questura per colloquiare con il Dottor Cuper Martin titolare delle indagini.

Ivano: 'Volevo essere informato se vi erano novità nelle indagini riguardo la sparizione di mia sorella Francesca.'

Martin: 'purtroppo ad ora non vi sono novità, siamo riusciti a ricostruire le ultime mosse di Francesca risalenti ad alcune ore prima della sparizione, ma abbiamo un lasso di tempo in cui non sappiamo bene cosa è successo. Alle ore due e quindici del mattino, nel giorno della sparizione, Francesca ed i suoi amici sono usciti dalla discoteca Eden, si sono salutati dandosi appuntamento per il pomeriggio, dopodiché si sono perse tutte le sue tracce. Non è rientrata a casa. Non sappiamo cosa può essere successo. Abbiamo indagato sulla sua vita privata e sappiamo con un buon grado di certezza che non vi erano motivi per un allontanamento volontario. Le persone a lei vicine asseriscono che Francesca non aveva problemi di nessun tipo, è una ragazza gaia e spensierata. Abbiamo controllato anche le sue risorse finanziarie, niente di particolare, una situazione assolutamente normale. Abbiamo verificato la sua vita privata, ci siamo informati su eventuali storie sentimentali, ma a parte un paio d'amicizie intime sembra che in quel periodo non avesse un fidanzato oppure una relazione fissa. Ad ora l'indagine non ha acquisito nessun nuovo elemento. Mi hanno riferito che è tornato in Italia dall'Africa per indagare sulla scomparsa di sua sorella. Le chiedo di informarmi nel caso scoprisse qualcosa di nuovo dalle sue indagini private, se collaboriamo ed uniamo gli sforzi possiamo progredire.'

Martin sembrava una persona collaborativa, era un buon inizio per le indagini.

Martin: 'a volte le indagini private riescono a far emergere elementi nuovi che in un primo momento non vengono rilevati, quindi le auguro buon lavoro signor Fabello. In caso di bisogno mi telefoni a questo numero. Mi raccomando, mi tenga informato. Dove la posso reperire?'

Ivano: 'Alloggio momentaneamente da un amico, ma se le indagini dovessero andare per le lunghe mi troverò una sistemazione. Ho comprato un cellulare, questo è il numero.'

Martin: 'Bene.'

Ivano: 'la ringrazio per la cortesia.'

Ivano era uscito dalla questura e si era diretto verso il centro della cittadina. Alle tredici aveva appuntamento con Fabio Clerici, collega ed amico della sorella, in un bar del centro.

Fabio: 'Buon giorno signor Fabello, sono Fabio Clerici.'

Fabio è un bel ragazzo di ventotto anni, viso giovanile, magro longilineo.

Ivano: 'Ciao, chiamami Ivano. Come accennato al telefono, sto raccogliendo tutte le informazioni possibili sulla vita di mia sorella, compreso la sua vita lavorativa. Mia sorella che lavoro svolge di preciso?'

Fabio: 'lavoriamo in un'agenzia di pubblicità. Nel momento in cui vi è la necessità di pubblicizzare un prodotto a livello locale, interveniamo Francesca ed io. Ascoltiamo le esigenze del cliente e proponiamo alcuni pacchetti standard pubblicitari. Francesca segue la parte commerciale, io invece la parte creativa. Ti faccio un esempio. Un cliente vuole pubblicizzare il suo nuovo negozio di vestiti. Interviene il nostro reparto commerciale, in questo caso tua sorella, proponendo dei pacchetti pubblicitari da spendere su radio e tv locali, dipende dal tipo d'azione pubblicitaria più o meno incisiva e più o meno costosa. In seconda battuta intervengo con proposte di piccoli stacchi pubblicitari da sottoporre al cliente. Tua sorella possiede una particolare predisposizione ai rapporti interpersonali, è sicura di sé, è molto brava a convincere e rassicurare i clienti. La sua sparizione in ufficio ha stupito tutti.'

Ivano: 'quante persone siete in ufficio? Mi potresti descrivere le persone con cui lavora?'

Fabio: 'La titolare è una donna, la signora Margherita Petronas che è subentrato nell'agenzia al marito dopo la sua morte. Il marito deceduto in giovane età per malattia. La signora Petronas è spagnola e si vede poco in ufficio, poiché è titolare anche d'altre attività, è molto

benestante e generosa con tutti i suoi dipendenti. Il capo ufficio è un'altra donna, Petacco Denise, trentasei anni, sposata con due figli, laureata in economia e commercio, molto efficiente. E' una donna enigmatica, non sono riuscito ad interpretare la sua personalità. In generale la signora Petacco non dà confidenza a nessuno, ad eccezione di tua sorella. Con altre persone dell'ufficio Francesca intrattiene solo normali rapporti di lavoro, credo d'essere l'unico con cui tua sorella ha un rapporto di stretta amicizia.'

Ivano: 'Da quanto tempo conosci mia sorella?'

Fabio: 'Sono quasi cinque anni. Ci siamo conosciuti ad una festa di compleanno di una nostra amica comune, Francesca mi è subito piaciuta, intrigante e simpatica, sempre allegra e positiva. All'inizio le avevo chiesto un appuntamento per uscire assieme, ma fin dall'inizio lei era stata chiara. Rimaniamo amici, questo aveva detto. Probabilmente non le piacevo così tanto da poter condurre una storia sentimentale. Abbiamo iniziato ad uscire, assieme alla compagnia d'amici comuni, la nostra amicizia non progrediva molto, nel frattempo mi ero fidanzato. In seguito la titolare dello studio in cui lavoro, mi chiese se conoscevo qualcuno per ricoprire la posizione di addetto commerciale ed ho subito pensato a tua sorella, da poco laureata, di carattere estroverso e deciso, la figura ideale per ricoprire la posizione richiesta. Siamo diventati colleghi. Da quel momento, essendoci maggiori punti di contatto è stato naturale che la nostra amicizia diventasse stretta. Inoltre lei è un'amica della mia ragazza, è diventata anche mia confidente.'

Ivano: 'Negli ultimi tempi ti sembrava si comportasse in maniera strana?'

Fabio: 'L' unica cosa che ho notato è stato un piccolo cambiamento di comportamento negli ultimi quattro o cinque mesi. Mi sembrava a tratti come se fosse preoccupata di qualcosa, a volte era euforica, come se fosse innamorata. Ho cercato di sapere se frequentava una persona, ma è sempre stata omertosa riguardo alla sua vita privata. Secondo la mia fidanzata, Francesca frequentava un ragazzo, probabilmente non libero, oppure un personaggio conosciuto, una persona da non poter presentare. Queste sono solamente supposizioni. Per un paio di volte mi aveva chiesto udienza per parlarmi di un suo cruccio, ma alla fine mi aveva liquidato dicendomi che non era una questione importante. Sola dopo la sua scomparsa mi sono ricordato di questi episodi.'

Ivano: 'Può darsi che abbia ancora bisogno di te per proseguire nell'indagine, non solo per reperire informazioni, ma anche partecipando attivamente. Sei disponibile?'

Fabio: 'Francesca è la mia migliore amica e tutto ciò che può essere utile per ritrovarla ben venga, puoi contare sulla mia totale collaborazione.'

Ivano: 'Credi che parlare con il tuo superiore sia positivo per l'indagine?'

Fabio: 'Tutto può essere utile, vale la pena fare un tentativo.'

Ivano: 'Grazie, a presto.'

Fabio aveva allungato la mano ad Ivano porgendogli il biglietto da visita con il numero di telefono dell'ufficio ed un foglio con dei nomi.

Fabio: 'Se vuoi avere un' appuntamento con il capoufficio ti conviene chiederlo per il tardo pomeriggio. Di solito il tardo pomeriggio la signora Petacco è più rilassata e disponibile.'

Ivano: 'Ok, grazie ancora, ma cosa rappresentano i nomi su questo foglio?'

Fabio: 'Sono nomi e riferimenti delle persone che, oltre a me, erano usciti assieme a tua sorella il giorno della sparizione. Sono già stati ascoltati dagli inquirenti, ma può darsi che qualcuno magari si ricorda qualcosa d'utile per l'indagine. Vale la pena tentare.'

Fabio si era da poco allontanato, Ivano non voleva perdere assolutamente tempo, aveva già messo mano al cellulare ed aveva telefonato alla signora Petacco chiedendole appuntamento per il tardo pomeriggio. Avevano convenuto per le diciassette.

C'era il tempo di mangiare uno spuntino e passare dalla sede dell'Associazione 'amici del computer' per consegnare i nomi appena ricevuti per un controllo.

Gianni detto Jo

La sede dell'associazione 'amici del computer' era chiamata con la sigla ADC da tutti gli associati.

Erano due locali associati alla ditta d'informatica del presidente dell'associazione, Davide.

L'associazione aveva un gruppo ristretto di lavoro che si occupava di eseguire operazioni come ad esempio la ricerca d'informazioni particolari. Oggi pomeriggio avevo organizzato un incontro tra alcuni elementi del gruppo di lavoro, ed i coniugi Fabello, per cercare tutte le informazioni possibili su Francesca, sua sorella.

All'ingresso della sala computer un ragazzino adolescente armeggiava su due computer portatili, in fianco a lui Kim con viso estasiato.

Kim: 'Ciao Ivano, ti presento Jo, il migliore hacker della Brianza, anche se non capisco bene dove è situata la Brianza, questo nome Brianza sembra molto cool.'

Ivano: 'Ciao Jo, è un piacere conoscerti, come va la tua nuova allieva? Sta imparando?'

Jo: 'Non posso dire che è fantastica, ma se la cava. E' molto curiosa ed interessata.'

Kim: 'grazie Jo, sei troppo gentile, forse ho capito il dieci per cento di quello che mi hai detto, ma ti ringrazio per la pazienza.'

Eros: 'Come è andato l'incontro con Fabio, l'amico di tua sorella?'

Ivano: 'bene, Fabio mi sembra a posto, spero di non sbagliarmi, anche perché come faccio a verificare se è un bugiardo? Mi piacerebbe coinvolgerlo nelle indagini, potrebbe farci comodo, ma prima dovrei sapere se posso fidarmi.'

Eros rivolto verso Jo: 'Tu conosci Fabio Clerici? Ti ricordi? Avevo parlato di lui il mese scorso...'

Jo: 'Fabio lo conosco perché è il fidanzato di mia cugina, inoltre frequenta la stessa compagnia di mia sorella.'

Eros: 'Cosa ne pensi? Ti sembra a posto?'

Jo: 'Lo conosco solo per le voci provenienti da mia sorella. All'inizio la relazione tra Fabio e mia cugina era tormentata, mia cugina sembrava soffrisse molto, Fabio non era esattamente un santo e mia cugina ha un carattere forte ed è gelosa. Adesso sembra che vada tutto bene, ma non lo conosco bene, non saprei dare un giudizio. Bisognerebbe agganciarlo e verificare il suo comportamento in particolari situazioni, dalla sua reazione potremmo farci un'idea di che tipo è Fabio Clerici.'

Eros: 'Potresti essere più chiaro? Non mi sembra di aver capito.'

Jo: 'Dovremmo farlo agganciare da una bella ragazza e verificare le sue reazioni. Sapendo che è fidanzato e che fra poco si sposerà, vediamo il suo grado d'onestà. In questo modo possiamo verificare se è un bugiardo oppure una persona sincera di cui fidarsi.'

Eros: 'Può essere un'indicazione di massima, ma non assoluta. Non possiamo avere la certezza della sua integrità morale da un singolo episodio.'

Jo: 'Fra due sere mia cugina uscirà a festeggiare un addio al celibato assieme alle sue amiche, mentre Fabio andrà con la solita compagnia alla discoteca Eden a festeggiare un compleanno. Saranno separati. Se riusciamo ad agganciarlo possiamo capire in linea di massima se possiamo fidarci.'

Eros: 'Potrebbe essere un'idea, tu cosa ne pensi Ivano?'

Ivano: 'Sì, possiamo fare così. Va bene.'

Eros: 'Dobbiamo trovare una ragazza carina per poterlo agganciare, una che non conosce nessuno e che può riferirci tutto.'

Gli occhi dei presenti cominciarono a puntare Kim, straniera, molto carina, era la persona ideale.

Kim: 'Va bene, ho capito. Alla recita scolastica ero la migliore di tutte, ma sono passati molti anni. Ditemi quello che devo fare.'

Eros: 'Jo, organizzati tu?'

Jo: 'Organizzo io, mia sorella ha delle amiche di Londra che ogni tanto la vengono a trovare, la presenteremo come una di loro. A proposito, Conosci Londra?'

Kim: 'Ho studiato a Londra per cinque anni prima di ritornare in Kenia'

Ivano: 'Scusatemi, ma ho un' appuntamento con il superiore di mia sorella al lavoro, la signora Denise Petacco.'

Eros: 'Stasera vi porto a cena in una vera pizzeria napoletana.'

Kim: 'Wow, la vera pizza di Napoli, non vedo l'ora....'

Ivano: 'Prendi questa lista Eros, è l'elenco delle persone presenti alla discoteca Eden la sera della sparizione di mia sorella e che hanno avuto contatti con lei. Se si potessero recuperare informazioni in merito.....'

Eros: 'Ok, sarà fatto. Kim ti troverà tutte le informazioni che desideri entro stasera.'

Kim: 'Certamente, ormai sono Kim la più grande hacker della Brianza...'

Ivano: 'Ciao ragazzi, ci vediamo stasera'

Denise Petacco.

Ivano aveva preso il treno ed un taxi e si era diretto verso l'ufficio dove lavorava la sorella. L'ufficio era situato in un palazzo molto signorile, ed era arredato con molto gusto, un misto d'arte moderna inizio novecento. S'intuiva la mano di una figura femminile nella scelta dell'arredamento, tutti i particolari erano ben curati ed al posto giusto.

La signora Petacco era una bella donna sulla trentina che incarnava la tipica figura della donna in carriera, decisa e femminile.

Dopo le presentazioni Ivano aveva iniziato a rivolgerle alcune domande, per lo più le solite che aveva già chiesto a Fabio Clerici.

Ivano: ' Non vorrei essere ripetitivo nel rivolgere le stesse domande che le hanno già chiesto gli inquirenti, ma secondo lei mia sorella aveva dato l'impressione di essere scontenta di qualcosa? Le sembrava che sul lavoro fosse emerso qualche comportamento strano? '

Denise: ' Dammi pure del tu. No, non ho notato niente di strano sul lavoro. Negli ultimi tempi avevamo avuto parecchie commesse e Francesca si fermava fino ad ora tarda. In queste occasioni abbiamo avuto modo di conoscerci meglio, non ho notato niente d'anormale. '

Ivano: ' Alcune persone che ho interpellato mi hanno riferito che a volte mia sorella sembrava molto assorta nei suoi pensieri, ed in alcuni casi hanno notato alcuni episodi in cui era euforica senza un apparente motivo, quasi fosse innamorata oppure avesse delle preoccupazioni. Lei.....scusa tu..... hai notato questi episodi? '

Denise: ' Io non l'ho notato, ma può darsi che magari qualcuno, che gli è più vicino, possa aver notato questo comportamento. Da parte mia escludo questi episodi. '

Il tono delle sue affermazioni era deciso.

Ivano: ' Tu sai se per caso avesse una storia con qualche ragazzo? Magari confidandosi.....? '

Denise: ' Escludo nella maniera più assoluta che avesse una storia con un ragazzo. Una sera si era confidata con me, giusto la settimana prima che sparisse, le avevo chiesto se avesse una storia con qualcuno, ma lei lo aveva escluso. '

Anche in questo caso Ivano aveva denotato il tono ruvido della signora Petacco.

Ivano: ' Come mai questo interessamento alla vita privata di mia sorella? '

La signora Petacco era diventata improvvisamente imbarazzata.

Denise: ' Quella sera eravamo rimaste fino a tardi ed avevamo iniziato a parlare. Ad un certo punto le stavo parlando dei miei figli ed avevo notato che Francesca aveva un attimo perso attenzione al discorso. Aveva ragione, non poteva capire i miei problemi con i figli. Le avevo chiesto se le piacessero i bambini. Mi aveva risposto che le sarebbe piaciuto molto averli. L'avevo incalzata chiedendole cosa ne pensasse il suo fidanzato sul fatto di avere figli, lei aveva risposto che al momento era libera da estimatori. '

Ivano: ' Ha raccontato questo episodio agli investigatori? '

Denise: ' Non mi hanno chiesto niente tranne l'autorizzazione per portar via il computer di Francesca. '

Ivano: ' Tu cosa pensi della sparizione di Francesca? Ti sarai fatta un'idea. '

Il viso di Denise era diventato cupo e triste. Sembrava quasi che da un momento all'altro dovesse scoppiare a piangere.

Denise: ' Non so cosa dire. Spero si possa essere allontanata volontariamente e di riaverla qui tra noi al più presto. Le vogliamo tutti molto bene. Tutte le sere prego Dio chiedendo di rivedere Francesca. ' la voce della signora Petacco era emozionata e cupa.

Ivano: ' La ringrazio molto, le devo chiedere una cortesia. '

Denise: ' Dica. '

Ivano: ' La posso disturbare ancora nel caso in cui mi viene in mente qualcosa durante la mia indagine? '

Denise: ' Sono a sua completa disposizione, quando vuole, se può aiutare il ritorno di Francesca... '

Ivano: ' Grazie. Questo è il mio biglietto da visita se per caso le viene in mente qualcosa che può aiutarmi, non so un particolare che è sfuggito, mi può chiamare a questo numero di cellulare.'

Denise: ' Va bene.'

Ivano era uscito dall'ufficio, ma era rimasto fuori della porta ad origliare. La porta era leggermente aperta. Voleva vedere ancora la signora Petacco senza essere visto. Aveva avuto una sensazione strana, quando era entrato nel suo ufficio e voleva verificare se questa sensazione era esatta.

La signora Petacco aveva aperto un cassetto ed aveva estratto una fotografia. Era la fotografia di Francesca. Aveva fissato la foto e con il dito medio aveva sfiorato il viso impresso sulla foto. Gli occhi avevano incominciato a lacrimare.

Un primo punto della situazione

Ivano era tornato alla sede dell'associazione 'Amici del computer' o ADC come tutti la chiamavano.

Ad aspettarlo c'erano le persone rimaste dal pomeriggio inoltre si erano aggiunti Davide (il presidente dell'associazione) e Mauro, altro giovane ragazzino terribile in seno al gruppo di lavoro ristretto dell'associazione.

Eros: 'Ivano, lui è Mauro, altro giovane promettente in seno all' associazione, è il nostro espertissimo di elettronica. Sappi che hai davanti a te persone che condividono alcuni segreti che, se svelati, potrebbero costare la galera a tutti quanti, quindi se hai voglia di fidarti e farci un sunto della situazione, inizio la registrazione di quello che dirai in modo da procedere nell' indagine in modo razionale.'

Ivano: 'Oggi ho parlato con la signora Denise Petacco registrando il tutto con il ... emm....giubbino che mi hai fornito.'

Mauro: 'Ei, ma è il mio giubbino fornito di bottone microtelecamera!! Quindi....funziona! Mi stavo giusto chiedendo, quando avremmo potuto svolgere delle prove...'

Eros: 'E' stato molto utile.'

La memoria a cui era collegata la microtelecamera era stato inserita in un computer portatile. Il filmato poteva essere visto da tutti.

Kim: 'E' legale filmare questo?'

Tutti si erano girati verso Kim, l'avevo guardata di sbieco.

Kim: 'Penso che lo sia, anzi sono sicura che è legale.'

Tutti avevano sorriso a Kim.

Ivano: 'Come potete sentire la signora Petacco dapprima asserisce di essersi informata sulla situazione sentimentale di mia sorella, in seguito smentisce asserendo che è venuta a sapere che mia sorella non è impegnata sentimentalmente durante il proseguito di un discorso. Questa è una contraddizione.'

Come potete vedere, l'espressione del viso della signora Petacco cambia, appena le chiedo cosa possa essere successo a mia sorella. Infine guardate qui. Estrae dal cassetto una fotografia di mia sorella e sembra accarezzarle il viso con un dito, infine si mette a piangere. Io penso che il suo comportamento sia strano, conosce qualcosa di più di quello che vuole far credere. Sembra che nutra un forte affetto per mia sorella, anche se nessuno fino ad ora è testimone del fatto che la signora Denise e mia sorella potessero essere grandi amiche. Voi cosa ne pensate?'

Mauro: 'Io penso che questa Denise sia proprio Bona. Guarda che roba....'

Eros: 'Ragazzi non scherziamo. Nessuno ha delle idee?'

Kim: 'Questa Denise non so perché mi fa paura, è una cosa di istinto. Mi fa venire i brividi. E' una persona ambigua e strana.'

Eros: 'Jo, tu che sei di solito il più razionale, cosa pensi?'

Jo: 'Mi sono fatto un' idea ma non so se posso esprimermi.'

Eros: 'Perché? Che vuoi dire?'

Jo: 'Io penso che Denise ha un attaccamento morboso a Francesca.'

Eros: 'Può darsi che siano molto amiche anche se nessuno ne è al corrente. Non dimentichiamo che Denise è il diretto superiore di Francesca ed è possibile che abbiano deciso di non esternare troppo la loro amicizia per non rovinare le carriere.'

Jo: 'Io penso un' altra cosa. Secondo me Denise è innamorata di Francesca.'

Era calato il silenzio, vedevo gli sguardi sbalorditi di tutti, tranne Kim.

Kim: 'Quando dicevo ambigua non intendevo dal punto di vista sessuale.'

Eros: 'Da cosa deduci questo, Jo?'

Jo: 'Di solito io sono razionale ma questa è una deduzione irrazionale. E' una mia sensazione.'

Ivano: ' A proposito di sensazioni. Quando sono entrato nell'ufficio della Petacco ho avuto anche io una forte sensazione, una specie di dejavu, come se quel posto mi fosse molto familiare e la Petacco la conoscessi da tempo.'

Eros: ' Ragazzi, con le sensazioni non si conclude niente. Formuliamo un'ipotesi. Ipotizziamo che la Petacco e Francesca sono molto amiche e che la Petacco possa sapere più cose rispetto a quello che sembra. A questo punto possiamo fare solo una cosa. Raccogliere tutte le informazioni sulla Petacco, tenerla sotto controllo pedinandola e controllandola come abbiamo già fatto in passato, sperando che possa portarci a scoprire qualche indizio. Conviene sbrigarci per capire se possiamo fidarci di Fabio Clerici, a questo punto diventa utile per controllare la Petacco'

Ivano: ' un buon riassunto della situazione che purtroppo dice che non abbiamo compiuto passi in avanti.'

Eros: ' Non disperare, ci vuole tempo. Ok ragazzi, direi che per stasera è tutto. Se qualcuno ha delle idee ha tutto il tempo stanotte per elaborarle. Ci vediamo domani pomeriggio, mi raccomando in special modo Mauro non mancare, ti devo chiedere dei pareri tecnici per degli acquisti online, Jo guarda quante belle informazioni abbiamo da reperire domani..... '

Onestà

Era sabato pomeriggio nella sede dell'ADC e si stavano analizzando i dati raccolti sulle persone inserite nella lista consegnata da Fabio Clerici.

Jo e Mauro stavano eseguendo delle prove con la video camera camuffata nel bottone del giubbotto. Era stata staccata cucita ad un piccolo giubbotto di pelle da dare in dotazione a Kim. La mia vecchia zia non riusciva a capire tutte queste richieste improvvisate di cambio bottoni dai vari giubbini, continuava a chiedere spiegazioni, ma le rispondevo che era per una giusta causa. Jo e Mauro si divertivano ad eseguire boccacce a varie distanze dalla video camera per verificare la registrazione delle immagini con varie condizioni di luce, Kim invece era nell'altra stanza che ripassava la recita da eseguire la sera seguente, assieme a Sara, la sorella di Jo. Stavano pensando ai luoghi e alle situazioni in cui potevano essersi conosciute, per giustificare la loro amicizia. Kim si era truccata e vestita da ragazzina e faceva le prove di comportamento per sembrare una ragazza di vent'anni. Lei e Sara si divertivano moltissimo a truccarsi ed a fare le prove d'abito scambiandosi battutacce e ridendo come due pazze.

Ogni tanto entravano nella stanza dove c'erano i ragazzi e facevano una piccola passerella per verificare l'indice di gradimento dei vestiti e del trucco. Alla fine si era deciso che Kim si sarebbe vestita con una maglietta corta ed una minigonna che mettesse in risalto le sue gambe, Sara con un paio di Jeans aderenti che mettesse in evidenza il suo fondoschiena ed una maglietta molto aderente che esaltasse i suoi seni generosi.

Jo rivolto a Sara: 'Sorellina, non farti vedere dalla mamma messa in questo modo, mi raccomando.'

Ivano continuava a guardare Kim con aria compiaciuta e sorpresa.

Eros: 'Ei, ma è tua moglie! Non dirmi che non l'hai mai vista prima d'ora vestita così sexy!'

Ivano: 'Mai vestita e truccata in questo modo...'

Kim: 'Sono bella vero!'

Eros: 'Peccato che sei già sposata con Ivano, altrimenti ti chiederei di sposarmi!'

Mauro: 'Ei mettetevi in fila, glielo già chiesto io prima di voi!'

Ivano rivolto verso Mauro: 'Quanti anni hai? Diciassette? Guarda che Kim potrebbe quasi essere tua madre...'

Eros: 'Perfino tua nonna.....'

Kim: 'Sentilo il geloso. Sei geloso perché ho degli ammiratori giovani. E poi non sono mica così vecchia, devo compiere ventisette anni.'

Eros: 'Ivano smettila di fare il geloso, ormai la gelosia è un comportamento obsoleto. Ora sono di moda le coppie aperte, con larghe vedute e.....'

Ivano: 'Andate tutti a quel paese!!'

Kim: 'Si è offeso perché gli abbiamo dato dell'obsoleto.....'

Eros: 'E si. Non è più il vecchio Ivano che lasciava cuori infranti senza ritegno e senza rimpianti!'

Kim: 'Quanti cuori ha infranto il mio Ivano?'

Eros: 'Tantissimi. Pensa che lo chiamavano Ivano il Caimano.'

Ivano: 'Eros, smettila di raccontare castronate ...'

Kim: 'Il numero. Voglio sapere le cifre.'

Eros: 'Ho perso il conto a centocinquanta.....'

Ivano: 'Esagerato!'

Kim: 'Ivano! E' vero che tu sei stato con centocinquanta ragazze?'

Ivano: 'Ma non vedi che Eros ti prende in giro?!'

Eros: 'Forse erano anche centosessanta.....'

La voce di Kim si stava facendo seria e minacciosa. Sembrava sull'orlo di una crisi di nervi.

Kim: 'Ivano! Voglio sapere con quante ragazze hai fatto sesso! Adesso! Subito!' urlando Tutti i presenti avevano cambiato espressione sentendo che il litigio sarebbe scattato da un momento all'altro. Lo stesso Ivano sembrava preoccupato.

Ivano: ' Amore, non so con certezza, ti posso dire circa sei o sette ipotizziamo anche dieci ' Sapevo i trascorsi da sciupafemmine di Ivano dovevano essere all' incirca un centinaio ma in questa situazione era meglio non dire più niente..

Kim: ' Oh my darling, scusami ma mi hai veramente deluso. Credevo che un bel ragazzo come te potesse aver fatto sesso con almeno trenta o quaranta donne, ma così, solo dieci! Vergognati! ' ed intanto Kim rideva.

Kim: ' Vi è piaciuta la mia sceneggiata teatrale? Sono brava vero? Ci siete cascati, avete creduto tutti che ero arrabbiata negra. '

Tutti avevano tirato un sospiro di sollievo, specialmente Ivano.

Eros: ' Ci hai fatto spaventare, credevamo avresti strozzato il nostro Ivano. '

Kim: ' Non mi interessa con quante donne il mio Ivano ha fatto sesso, è stato prima di conoscere me, anche io non essere stata molto santa, ognuno ha la sua vita precedente, l'importante è che mio Ivano ora faccia sesso solo con me perché ama solo me. '

Ivano: ' Giusto. '

Mauro: ' Amen '

Erano le undici di sera e alla discoteca Eden stavano facendo il loro ingresso la compagnia d'amici di Fabio Clerici con Sara, Jo e Kim.

Subito dietro Eros e Mauro. Ivano era in macchina con il radiotrasmittitore acceso nel parcheggio antistante, pronto ad intervenire nel caso in cui ve ne sarebbe stato bisogno.

Kim aveva il bottone telecamera piazzato sul giubbotto ed un miniregistratore digitale in tasca. Avrebbe eseguito una doppia registrazione della sua conversazione con Fabio Clerici.

Kim aveva iniziato ad agganciare Fabio ammiccandolo con il suo comportamento disinvolto. Sara aveva fatto le presentazioni e si era defilata. Kim aveva offerto da bere a Fabio che si sentiva lusingato di avere a che fare con una donna che prendeva l'iniziativa.

Si erano appartati al bar della discoteca ed avevano incominciato a parlare.

All' inizio avevano parlato di Londra. Fabio vi aveva soggiornato due anni lavorando come cameriere per impraticarsi con la lingua. In seguito Kim aveva incanalato il discorso sull'argomento sesso stuzzicando Fabio. Ad un certo punto della discussione dopo due o tre birre Fabio aveva guardato negli occhi Kim.

Fabio: ' Sei molto bella, sei la tipica ragazza dei sogni e conosco molto bene le ragazze londinesi, specialmente quando sono in vacanza. Voglio essere chiaro. Sono felicemente fidanzato e in questo momento mai e poi mai voglio essere coinvolto in un'avventura con un'altra donna. Scusami. Fammi sapere le tue intenzioni perché se sono di questo tipo, non voglio farti perdere tempo. '

Kim: ' Ti sembra quel tipo di ragazza, una ragazza che cerca ragazzi solo per fare sesso? '

Fabio: ' Stasera mi sembra che sia così, non saprei dire in altre occasioni. Me lo devi dire tu. '

Kim stava pensando che forse i suoi ammiccamenti fossero troppo espliciti ed avesse esagerato.

Kim: ' Di solito non sono così esplicita, ma tu sei molto carino e mi sento bene a stare con te. '

Fabio: ' Anche io mi trovo bene con te, ma amo un'altra e quello che tu vuoi, io non te lo posso dare. '

Kim aveva estratto dalla tasca un biglietto da visita.

Kim: ' Se cambi idea chiamami, io resto fino a martedì. '

Fabio: ' Io non cambio idea ' Fabio aveva restituito il biglietto a Kim.

Kim: ' Visto che non vuoi fare sesso con me, ti dispiacerebbe farmi compagnia per la serata. Non conosco nessuno tranne Sara, e tu sei il più simpatico della compagnia. '

Fabio: ' Con molto piacere, ti ringrazio per avermi detto che sono simpatico '

La serata era proseguita tranquillamente, Kim e Fabio avevano parlato di tutto, amore, amicizia, università. Kim pensava che la ragazza di Fabio fosse fortunata. Lui era bello, simpatico educato ma più che tutto era innamorato ed onesto, e di questi tempi non era poco.

Microspie

Era lunedì sera nella sede dell'ADC ed avevo convocato il gruppo ristretto di lavoro.

Eros: 'Dalle videoregistrazioni che abbiamo eseguito sabato sera alla discoteca Eden abbiamo appurato che Fabio Clerici può essere un elemento affidabile su cui contare per il proseguo dell'indagine. La prima cosa da fare è contattarlo e chiedergli di aiutarci ad introdurre una microspia nell'ufficio della signora Petacco. Jo, ieri ha compiuto un sopralluogo dell'abitazione della Petacco, è una casa singola ed è possibile rilevare le voci e ricavare immagini con il nostro microfono direzionale e la videocamera a rilevazione notturna. Ci divideremo in squadre. Davide ed io, ci disporremo fuori della casa della Petacco di sera, Jo e Mauro il pomeriggio fuori dell'ufficio in cui lavora, Kim e Ivano saranno attivi al mattino. Dobbiamo pensare come fare per installare il programma di keylogger costruito da Mauro sul suo computer e sapere se hanno una connessione permanente ad internet per la spedizione dei dati. Chiederemo informazioni a Fabio Clerici. Domande?'

Ivano: 'Quello che dovremo fare è impegnativo. Siete sicuri di sentirvela? Io non voglio che perdiate troppo tempo. Avete già fatto tanto fino ad ora.'

Eros: 'Jo e Mauro. Questa frase era diretta a voi. Se non ve la sentite non c'è problema. '

Mauro: 'Ma scherzi! Adesso che possiamo avere dei risultati dovremmo abbandonare. E poi tu sai meglio di me che più si fanno cose illegali e più mi diverto...'

Kim: 'Perché stiamo facendo qualche cosa di illegale? '

Jo: 'Spiare la gente non è legale. In ogni caso da parte mia hai tutta la disponibilità. '

Eros: 'Kim, devi sapere che spiare non è legale ma lo fanno tutti. Se vuoi ottenere qualcosa si devono usare questi mezzi.'

Ivano: 'Ragazzi. Mi fate sapere cosa è un programma keylogger? '

Eros: 'Un keylogger è un programma che serve per monitorare tutte le operazioni svolte su un computer. In particolare il programma creato da Mauro è un keylogger particolare, poiché spedisce i dati direttamente ad un indirizzo di posta elettronica, se esiste una connessione internet adsl.'

Mauro: 'Il mio programma monitora anche la posta elettronica e il chatting. Non è visibile con i normali strumenti messi a disposizione del sistema operativo, al contrario dei normali programmi keylogger scaricabili dalla rete.'

Kim: 'non ho capito niente ma mi sembra tutto molto buono.'

Ivano: 'bene, a questo punto mi metto in contatto con Fabio Clerici per vedere come fare per piazzare la microspia ed il programma di Mauro, sempre che sia disposto a collaborare. '

Erano passati cinque minuti ed Ivano aveva finito di parlare al telefono con Fabio Clerici.

Ivano: 'Fabio è molto collaborativo, mi ha riferito che è disposto ad aiutarci in qualsiasi modo. Ho appuntamento con lui stasera, se domani riesce a piazzare le microspie possiamo iniziare il lavoro fra due giorni.'

Eros: 'Ok, questa è la microspia, è inserita in una presa elettrica per essere camuffata. Per inserire il programma keylogger è invece necessario entrare nel computer della persona ed installarlo in una particolare cartella. Dobbiamo sapere chi può avere accesso al computer della Petacco. Dobbiamo sostare con il furgone a non più di 100 metri dalla microspia per avere un buon segnale. Domani sera collocheremo il furgone con l'attrezzatura nei pressi dell'ufficio e dopodomani inizieremo i rilievi ed i turni d'ascolto. Domande?'

Ivano stava aspettando Fabio Clerici in un bar in centro città. Si erano seduti in un angolo per essere appartati ed Ivano aveva iniziato a spiegare a Fabio l'intenzione di tenere sotto controllo la signora Petacco per un po' di tempo per riuscire a carpire maggiori informazioni rispetto a quelle da lei riferite. Anche Fabio aveva l'impressione che la signora Petacco non diceva tutta la verità su Francesca, non sembrava stupito della richiesta d'Ivano di poter piazzare le microspie nell'ufficio.

Fabio: 'Non vi sono problemi, essendo un factotum aziendale mi occupo anche dei possibili guasti alla rete informatica aziendale ed ho accesso a tutti i computer, compreso quello della

Petacco. Domani mattina con la scusa di aggiornare il programma antivirus, piazzero le microspie e installerò il programma di keylogger. Anche io nutro sospetti sulla Petacco, credo possa nascondere qualcosa, spero di sbagliarmi.’

Ivano: ‘Purtroppo non abbiamo nessuna pista, il comportamento della Petacco non mi ha convinto. Ti ringrazio per la tua disponibilità. Appena riesci a fare tutti gli interventi, mi mandi un sms di conferma?’

Dopo l’incontro con Fabio, Ivano era tornato a casa. Kim non era ancora tornata dalla sede dell’ADC dove la stavano istruendo all’uso del computer portatile e degli attrezzi per la rilevazione ambientale.

Ivano: ‘Eros, noi due dobbiamo parlare. Tutta l’attrezzatura che stai utilizzando per i pedinamenti, il noleggio del furgone e tutte le spese sostenute, hanno un costo, vorrei sapere quanto ti devo dare per quello che stai facendo.’

Eros: ‘Senti Ivano, forse non ti ricordi i tempi in cui eravamo universitari e condividevamo tutto. Se non era per te, adesso non ero laureato. Se non era per i lavori extra che procuravi, ed i soldi che mettevi nella cassa comune che gestivo, adesso ora non ero qui. I soldi che entravano erano tanti. Per due anni siamo campati di rendita. Quello che faccio adesso è poco rispetto al mio debito nei tuoi confronti.’

Ivano: ‘Sì, ma se non fosse stato per te, non avrei saputo gestire bene i soldi, li avrei spesi subito, lo sai come sono. Sappi che domani mi devo vedere con mio padre. Dopo il divorzio è emigrato in Germania ed ha creato un’impresa edile ad ora ben avviata. Per farla breve ha promesso cento mila euro a quelli che forniranno informazioni utili per trovare mia sorella. Voglio girarti la cifra per coprire le spese sostenute.’

Ivano insisteva. Era sempre stato molto generoso, ma non volevo nemmeno un euro.

Eros: ‘non voglio sentir parlare di soldi. Aspettiamo di vedere progressi nell’indagine, se i tempi si allungano ne possiamo discutere più avanti.’

Ivano: ‘Va bene ma sappi che ..’

Eros: ‘Non voglio assolutamente sentir parlare di soldi. Finito il discorso.’

In quel momento era apparsa sulla soglia Kim ed Ivano si era distratto.

Premonizioni

Erano le due di pomeriggio, Kim e Ivano stavano aspettando nel furgone il cambio da Jo e Mauro. Erano ormai due settimane che si pedinava la signora Petacco senza nessun risultato. Alla fine della settimana avremmo deciso se smettere per seguire altre piste oppure continuare ancora per dieci giorni.

Un ticchettio sulla portiera era il segnale che i due investigatori in erba erano arrivati. Per loro era un gioco eseguire gli appostamenti per il pedinamento. Durante la registrazione delle voci provenienti dall'ufficio della Petacco si sfidavano ai videogiochi. Oggi era in palio una scommessa tra loro.

Ivano: 'Ciao ragazzi, oggi qualche sfida?'

Mauro: 'Jo è arrabbiato con me perché sono riuscito ad agganciare la ragazza che piace a lui ma lei vuole uscire con me.'

Ivano: 'Be, se piaceva a lui non mi sembra giusto che tu ci esca.'

Mauro: 'Io l'ho agganciata in sua vece. Lui è timido e così l'ho conosciuta per potergliela presentare. Poi quando si sono conosciuti, lei non ne voleva sapere. Mi ha detto che non è il suo tipo. Adesso Jo mi tiene il broncio. La solita storia, è tutto il giorno che continua a dirmi che sono un traditore.'

Ivano: 'Ma sì, lo conosco poco, ma credo che domani non si ricorderà nemmeno il nome della ragazza.'

Mauro: 'Speriamo.'

Kim: 'mi intrattenete dieci minuti il maritino? Magari con qualche video gioco. Devo comprare alcune cose al supermercato qui all'angolo. E' inutile che viene anche Ivano, lo conosco, si annoierebbe.'

Jo: 'Non ti preoccupare lo intratteniamo noi, vai tranquilla'.

Era passata un'ora, Kim non era ancora tornata ed Ivano stava iniziando a preoccuparsi.

Ivano: 'Ma dove è finita mia moglie!'

Mauro: 'Avrà incontrato qualche bel ragazzo come me che l'avrà trattenuta.'

Ivano: 'Certo che voi due siete proprio spiritosi! Oltretutto anche modesti.'

Jo: 'Molesti sempre, modesti mai.'

Nello stesso istante Kim apriva la porta posteriore del furgone con faccia stravolta.

Ivano: 'Che succede? Stai bene?'

Kim: 'Sì tutto bene, sono solo un po' turbata per l'incontro che ho appena avuto.'

Ivano: 'Quale incontro? Con chi?'

Kim: 'Uscendo dal supermercato una zingara mi ha seguito. Non capivo cosa volesse, mi sono girata verso lei chiedendole di smetterla di seguirmi. Lei mi ha chiesto di darle la mano per leggermi il futuro, alla modica cifra di venti euro. Ho rifiutato dicendo che non credo in queste cose.'

Ivano: 'Finora non ci vedo niente di sconvolgente.'

Kim: 'Non ho finito. La signora si offre di leggermi la mano gratuitamente per quello che riguarda episodi del mio passato, se sono soddisfatta della lettura mi legge il futuro per venti euro.'

Ivano: 'E tu? Spero non abbia accettato, sono tutte scuse, hanno sempre dei complici che ti rubano il portafoglio, mentre ti leggono la mano.'

Kim: 'Ho deciso di accettare, mi sembrava una buona idea. La signora ha cominciato a toccarmi il palmo della mano sfiorandolo con la sua mano ed è a quel punto che mi sono accorta che era cieca.'

Ivano: 'Cieca? Come faceva a seguirti se era cieca?'

Kim: 'Era cieca ed accompagnata da un ragazzino di circa dodici anni. Ha cominciato a leggermi la mano evocando episodi della mia infanzia di cui solo io sono a conoscenza. Ha continuato per circa dieci minuti parlando della mia famiglia raccontando particolari conosciuti solo a me.'

Ivano: ' Queste persone sono esperte nel raccontare frottole, nel raccontare episodi generici che ognuno di noi può aver passato. Non ti fare impressionare.'

Kim: ' Mi ha detto che mia madre è morta all'età di ventotto anni per un tumore alla testa, mi ha detto che i miei genitori vivono in Africa e che ho un fratello maschio che all'età di otto anni è stato morso da un serpente ed ha rischiato di morire, mi ha detto che mio padre si è sempre opposto alla mia scelta di operare in campo umanitario ma in cuor suo ne è orgogliosissimo. Mi ha detto che ho sposato un medico italiano. Tutto vero. A quel punto le ho chiesto di leggermi il futuro.'

Ivano: ' Non so cosa dire.'

Kim: ' Mi ha detto che avrò due bambini, due gemelli che somiglieranno tutti al loro papà e che mio fratello andrà a lavorare e vivere negli Stati Uniti. Mio padre morirà molto anziano e noi saremo felici. Le ho dato i venti euro, ha girato l'angolo ed è sparita.'

Ivano: ' Dai, andiamo a recuperarla. Devo chiederle alcune cose...'

Kim: ' Ho cercato di vedere se riuscivo a fermarla ma si è dileguata in un baleno. '

Ivano era uscito a cercare la veggente. L'aveva cercata per circa un'ora ma di lei nessuna traccia. Alla fine, sconsolato era tornato a prendere alcune cose nel furgone ed era tornato a casa.

Alla sera si era discusso dell'episodio.

Eros: ' Sono alcuni anni che fuori città si è stabilizzato un gruppo di nomadi. Sono diventati dei semi nomadi, si stanno integrando, sono in carico ai servizi sociali del comune alcune situazioni particolari. Probabilmente è un'anziana di quel gruppo. Domani contatterò un'amica che lavora ai servizi sociali per chiedere informazioni. Se riuscissimo ad individuare la veggente, sarebbe opportuno farsi accompagnare al campo nomade dall'assistente sociale. Sono persone piuttosto diffidenti e non si lasciano avvicinare facilmente.'

Ivano: ' Si hai ragione. Forse è meglio che sia tu a rintracciarla e contattarla, ultimamente mi lascio trascinare dall'emotività e non vorrei che il mio atteggiamento troppo deciso possa essere equivocado come aggressivo.'

Negli ultimi giorni Ivano era nervoso. Il lavoro svolto da tutto il gruppo non aveva portato a nessun risultato. Non voleva lasciarsi trascinare da comportamenti inadeguati, tutti erano impegnati allo spasmo, ma lui cominciava a dare segni di stanchezza morale. Kim si era accorta che qualcosa non andava e gli aveva consigliato di evitare nel modo più assoluto emozioni.

Il giorno dopo avevo telefonato alla mia amica che lavorava presso i servizi sociali che mi aveva confermato che una zingara corrispondente alla descrizione fornita da Kim viveva nel campo nomade fuori città.

Si era deciso di andare a farle visita già il giorno seguente ma un malore della donna l'aveva resa indisposta.

Erano passati due giorni e finalmente la zingara era disposta a ricevermi. Il campo nomade era a dieci minuti dalla città, in una zona periferica che faceva tutt'uno con l'ambiente degradato in cui vivevano i rom. Vi erano circa una trentina di roulotte e di vecchi modelli d'auto, mercedes posteggiate in maniera disordinata, il campo era pieno di donne con bambini.

Ero sceso dall'auto ed alcuni bambini mi avevano circondato chiedendomi l'elemosina oppure qualche caramella. La mia amica Teresa, l'assistente sociale, mi aveva avvertito di nascondere il borsellino per evitare che qualcuno me lo rubasse.

Teresa: ' La roulotte della Maga Lucica è quella in fondo. Io devo discutere della situazione d'alcune persone con il capo dell'accampamento. Ci troviamo qui fuori fra un'ora. Se non mi vedi, vieni a bussare a quella roulotte in fondo e chiedi di Carlos.'

Arrivato davanti alla roulotte una ragazzina mi fa un cenno e mi rivolge la parola: ' Tu sei Eros vero? Vieni che ti accompagno.'

Nella roulotte vi era un odore dolciastro e del fumo appannava la vista degli oggetti e dell'ambiente.

La ragazzina aveva fatto cenno di sedermi davanti ad un tavolo, lei si era seduta davanti a me. A quel punto la potevo vedere bene in viso, aveva due occhi azzurri bellissimi ed era molto carina, ma lo sguardo era come perso nel vuoto.

Eros: 'Teresa ti avrà detto perché voglio conoscere la Maga Lucica, devo chiederle se può aiutarmi a ritrovare una persona. Tu come ti chiami?'

La ragazzina si era girata ed aveva risposto: 'Io sono Maria. Mia nonna Lucica oggi non sta bene e mi ha pregato di occuparmi di te.'

Ero deluso, speravo di conoscere la Maga Lucica, invece mi ritrovavo davanti a questa ragazzina, ero piuttosto imbarazzato, non sapevo a questo punto come fare per congedarmi.

Eros: 'Tua nonna alcuni giorni addietro ha letto il futuro ad una mia amica. Questa ragazza è la moglie di un amico a cui è scomparsa la sorella. Io sono venuto qua per vedere se era possibile sapere qualcosa su questa sparizione. Per questo cercavo tua nonna.'

Maria: 'Dammi le mani.'

Avevo allungato le mani sul tavolo, le sue mani cercavano a tentoni di trovare le mie.

Eros: 'Sei cieca!'

Maria: 'Non proprio. Vedo ombre e contorni. Quando mi sono ammalata, all'età di circa nove anni, riuscivo a vedere, poi sempre peggio. Lucica non è mia nonna, mia madre è morta nel darmi alla luce ed era la migliore allieva di Lucica. Lei mi ha preso con sé e abbiamo condiviso le stesse sofferenze. Mia madre possedeva anche lei il dono.'

Eros: 'Il dono della premonizione?'

Maria: 'Sì, lei riusciva a leggere, aveva le visioni e soffriva tanto, Lucica mi ha detto questo.'

Maria era molto bella nonostante fosse poco curata e vestita male, le sue mani emanavano un forte calore e nonostante fossero piccole e fragili sembravano avvolgere completamente le mie.

La sua mano destra aveva cominciato a toccarmi il viso. Scendeva lentamente e toccava con le dita le mie guance, il mento, le orecchie.

Maria: 'hai un bel naso, orecchie piccole, occhi a lisca di pesce, folti capelli mossi, viso regolare, di che colore sono i tuoi occhi?'

Eros: 'Verdi come i tuoi.'

La sua mano ora toccava le mie spalle e si era fermata al cuore.

Maria: 'I miei occhi sono azzurri e non verdi, e sono molto belli, e ti piacciono, lo sento. Ora prova tu.'

Eros: 'Provare cosa?'

Maria: 'Chiudi gli occhi e prova ad immaginarmi toccandomi con la mano.'

Avevo chiuso gli occhi e con la mano destra le stavo toccando il viso. La sua mano mi guidava spiegandomi come avrei dovuto toccare per capire bene le forme. Mi aveva guidato sulle spalle ed ora mi aveva messo la mano non sul cuore, bensì sui seni che erano piccoli e sodi. Poi aveva accompagnato la mia mano sul tavolo e mi aveva invitato a tenere gli occhi chiusi.

Maria: 'Descrivimi tenendo gli occhi chiusi.'

L'avevo descritta come se fossi un cieco senza omettere il particolare del seno, piccolo ma ben fatto.

Maria continuava a tenere le mie mani tra le sue inoltre mi toccava le braccia.

Maria: 'Non sei fidanzato, il tuo più grande e primo amore è Alessandra, lei è sposata ed ha un figlio ma non è felice, ti pensa spesso. I tuoi genitori si sono separati molto presto e tu hai dovuto cavartela da solo fin da piccolo.'

Ero senza parole. Confuso e un po' spaventato. Sentivo che ero molto turbato, un po' per la precedente presa manuale ai seni della ragazza, un po' per quello che mi aveva appena detto. Tutto vero.

Maria: 'Hai degli oggetti personali di Francesca? Qualcosa a cui teneva molto?'

Eros: ‘ Ho portato con me le uniche cose che sono riuscito ad avere di lei, non so se possono andar bene, questo è il suo gatto, questo è un suo peluche, mentre questi sono vestiti che usava spesso. Possono andar bene?’

Avevo tolto il gatto persiano di Francesca dalla gabbietta e lo avevo appoggiato sul tavolo assieme agli altri oggetti tra cui delle foto, per non imbarazzarla non avevo riferito che vi erano fotografie.

Maria: ‘ Sì, è un bel gatto, bello grasso.’ Aveva iniziato ad accarezzarlo con una mano, mentre con l’altra toccava i vestiti di Francesca.

Dopo un minuto di silenzio Maria sembrava stare male.

Maria: ‘ Scusa devo andare nell’altra stanza per un attimo.’

Ero preoccupato, credo di essermi immediatamente innamorato della ragazzina, ma siamo troppo diversi. Se dovessi tradirla? Lo saprebbe ancora prima del tradimento. Sarebbe una situazione inquietante.

Eros: ‘ Maria, tutto bene?’

Stavo per spostare la tenda che separava l’altra stanza dove si era rifugiata, ma la sua voce risuonò forte.

Maria: ‘ Stai lì, non ti muovere. Qui è proibito entrare.’

Mi ero messo seduto ad aspettare. Ad un certo punto sentivo Maria che singhiozzava.

Dopo circa dieci minuti di silenzio era riapparsa, con viso sconvolto ma sempre avvolta nel suo alone magico di bellezza.

Mi aveva portato dei fogli di carta in cui vi erano dei disegni a matita. Sembravano eseguiti da una mano esperta, molto ben fatti. Maria aveva cominciato a sfogliare i disegni.

Maria: ‘ Questa è Francesca, è stata portata qui.’

Indicava il secondo disegno della serie, un viso femminile davanti ad un cascinale o qualcosa di simile. Il viso femminile era proprio quello di Francesca.

Eros: ‘ E’ ancora viva?’

Maria: ‘ Il suo spirito mi ha indicato questo luogo.’

Il suo dito a tentoni indicava il terzo disegno dove vi era un cascinale o una casa, un pezzo di collina ed un grande albero. La cosa sconvolgente era il disegno dei particolari del cancello d’entrata alla casa, con la figura di due galli che si guardavano in faccia, posti all’estremità del cancello.

Eros: ‘ Sai dove è questo posto?’

Maria: ‘ E’ un posto alto, in collina, intorno vi sono molti alberi. Un posto isolato non lontano, ma non ho visto altro.’

Maria: ‘ Questo è quello che è successo...’ questa volta il dito puntava al primo disegno dove vi era una sagoma presumibilmente maschile che colpiva la ragazza con un pugno.

Eros: ‘ Mi sai dire qualcosa in più? Per esempio sai chi è questa persona? Io la conosco?’

Maria: ‘ Le ha fatto del male, lui la odiava. Ma non è cattivo, non voleva fare quello che ha fatto.’

Maria: ‘ Questo è quello che ho visto.’

Avevo capito che gliel’aveva messa tutta, più di così non si riusciva a capire.

Eros: ‘ Grazie, sei stata di grande aiuto.’

Maria: ‘ Non vuoi lasciare niente per l’aiuto?’

Eros: ‘ Dimmi quanto vuoi.’

Maria: ‘ duecento euro, per aiutare mia famiglia.’

Eros: ‘ Tieni sono trecento, sono tutti quelli che ho.’

Maria: ‘ Grazie, sono di più di quelli che ho bisogno. Posso fare ancora qualcosa per te?. Visto che hai dato cento euro in più, se vuoi ci possiamo divertire. Tu sei un uomo bello e io ti posso far divertire....’

Eros: ‘ Quanti anni hai? Sono senza parole, come puoi?’

Maria: ‘ Sono già donna e mi voglio divertire e tu non capisci niente.’

Eros: ‘ Ho fatto l’amore con ragazze che amavo, anche se erano storie brevi, non ho mai pagato una donna e credo non lo farò mai. Scusami ma sono fatto così.’

Maria: ‘ quando ritroverete la ragazza scomparsa vieni da me. Non ti chiederò soldi e ti leggerò il futuro.’

Eros: ‘ Verrò volentieri.’

Maria si era alzata e mi stava accompagnando all’uscita della roulotte.

Eros: ‘ Ti posso dare un bacio?’

Maria: ‘ Sì.’

Elena

Stavo ancora pensando all'incontro sconvolgente con la giovane zingara, mentre stavo passando davanti all'ospedale dove lavora la sorella gemella di Francesca, Elena. L'appuntamento era per le sei di sera ed ero in orario perfetto. Stasera Ivano aveva invitato la sorella a cena per poter parlare di Francesca, voleva tenerla informata sulle indagini in corso e voleva farle conoscere Kim. Io ero stato assunto come autista essendo già in strada.

Elena la conoscevo molto bene. Tutte le volte che andavo a casa d'Ivano, c'erano le sue sorelle che litigavano per qualsiasi cosa. Erano molto diverse. Francesca vulcanica ed estroversa, dotata di spiccato senso artistico. Elena più tranquilla, all'apparenza quasi timida, ma con le idee ben salde e precise.

Persino fisicamente e nei modi erano diverse. Francesca aveva i capelli tinti di biondo, truccata e sempre vestita secondo gli ultimi dettami della moda, Elena vestita in maniera normale, senza trucco, con i capelli neri, viso acqua e sapone.

Io avevo il tempismo di far visita ad Ivano sempre nel bel mezzo di una lite tra loro. Il mio rapporto con loro era diverso. Con Francesca i rapporti erano piuttosto gelidi. Di carattere lunatico, le persone con cui aveva a che fare, o le erano molto simpatiche, oppure non le teneva assolutamente di considerazione. Io facevo parte della seconda schiera di persone, anche se non mi aveva mai mancato di rispetto, Francesca era una ragazza ben educata. Con Elena era diverso. Nel corso degli anni il nostro rapporto era diventato di profonda amicizia. Sapevo di piacerle e, nelle poche occasioni che avevo avuto per star solo con lei, vi era stato anche un timido bacio.

Alcuni anni più tardi Elena si era fidanzata ed una sera l'avevo incontrata sul treno di ritorno dal lavoro. Lei tornava dall'università ed eravamo in piedi stipati al solito come bestiame al macello. Quella sera ero stato preso di mira da una ragazzina adolescente che voleva assolutamente strapparmi un appuntamento e, per toglierla di mezzo, le avevo mentito, dicendole che ero fidanzato con Elena. Avevo eseguito un cenno d'intesa verso Elena facendole capire di aiutarmi ad uscire da quella situazione. La ragazzina adolescente non demordeva, ad un certo punto disse che non credeva che io ed Elena fossimo fidanzati, voleva che ci baciassimo per darle una prova. Non sapevo come uscirne, ma in quel momento Elena cominciò a baciarmi, andammo avanti per più di mezz'ora. Sapevo che era fidanzata, ero molto titubante a chiederle un appuntamento. Lei mi tolse ogni dubbio, mi disse semplicemente: 'Perché non mi telefoni che una sera usciamo a bere qualcosa? Sempre che non credi che sia una cattiva idea....'

Eravamo usciti per cinque volte, in seguito Elena aveva iniziato a negarsi al telefono.

Una sera, al telefono, mentre cercavo Elena, mi aveva risposto Francesca. Mi misi a parlare con Francesca che mi disse chiaramente le cose come stavano. Elena aveva avuto un momento di crisi con il fidanzato ed era uscita con me. Ora il momento di crisi era passato e quindi Elena usciva con il suo fidanzato. Mi aveva usato. Ringraziai Francesca per avermi chiarito la situazione. Da quel giorno i miei rapporti con le sorelle di Ivano s'invertirono, iniziai ad essere simpatico a Francesca e con Elena solo rapide occhiate e saluti.

Da quegli episodi erano passati alcuni d'anni, nel frattempo Elena si era sposata, aveva avuto un figlio e in seguito si era separata.

Eros: 'Ciao Elena, come stai?'

Elena: 'Benone. Tu non sei cambiato per niente in tutti questi anni. Stasera finalmente rivedrò mio fratello e conoscerò sua moglie. Che tipo è?'

Eros: 'Carina e mooolto simpatica. L'avrei sposata io se l'avessi conosciuta prima di tuo fratello.'

Per tutto il viaggio verso casa si era conversato sulle persone che conoscevamo entrambi come se stessimo leggendo una rivista di pettegolezzi.

Poi, una volta a casa c'eravamo seduti a tavola ed avevamo gustato il frutto degli esperimenti culinari di Kim che si era buttata in una cena a base di pesce.

Ivano: ‘ Eros potresti spiegare ad Elena come vanno le nostre indagini, compreso eventuali novità dell’ultima ora?’

Eros: ‘ Ok, ma le novità dell’ultima ora potrebbero non essere piacevoli. ‘

Eros: ‘ dalla raccolta di notizie che stiamo monitorando giornalmente, ad ora non sembra emerso nessun elemento interessante. Stasera ho sentito i collaboratori che ci aiutano all’indagine e mi hanno comunicato che forse potrebbe esserci una piccola novità su cui poter indagare, ma ad ora niente di veramente concreto. Poi vi è l’incontro avuto oggi pomeriggio con una sedicente indovina che afferma cose sconcertanti sul nostro caso.’

Sentivo gli sguardi che mi puntavano bramosi di sapere qualcosa.

Elena: ‘ Francesca è morta vero?’

Dopo quest’affermazione vi era stato un attimo di pausa con silenzio assoluto.

Eros: ‘ Vorrei premettere che oggi avevo appuntamento con la maga Lucica, un’anziana zingara con doti di premonizione. Al suo posto mi sono trovato una giovane ragazzina di nome Maria che sembra anche lei ben dotata delle stesse facoltà.’

Avevo spiegato nei minimi particolari il mio incontro con Maria, omettendo i particolari del bacio, e dei trecento euro. Avevo saputo che di solito chiedeva trecento euro ad ogni persona che chiedeva il suo aiuto, il fatto che in prima battuta me n’avesse chiesto duecento, avvalorava la mia tesi che i cento euro di resto erano una scusa.

Eros: ‘ Secondo Maria, Francesca sarebbe stata colpita a morte da quest’uomo raffigurato in questo disegno. Maria ha aggiunto che, nonostante quest’uomo la odiasse, non l’avrebbe colpita per farle del male, ma solo per spaventarla. Secondo la ricostruzione, lo spirito di Francesca è presente in questo luogo, sembra una casa isolata o un cascinale. Maria sostiene che il posto non è lontano da qui, in collina, in questo disegno è raffigurato un particolare dell’entrata della cascina, un cancello, sembra in ferro, con raffigurati due galli che si guardano in faccia, situati appena sopra l’estremità delle aperture ’

Ivano: ‘ Io non credo molto a queste cose, come possiamo credere a questa ragazzina? Da dove viene, chi è, se si fosse inventata tutto?’

Eros: ‘ L’assistente sociale con cui sono stato al campo nomade mi ha riferito che Maria è stata interpellata in passato nei casi di persone scomparse e tutto quello che ha riferito in merito si è sempre rivelato esatto. Le ho chiesto il perché Maria non fosse un personaggio noto, come ad esempio la Maga fluviale, lei mi ha dato una spiegazione molto semplice ‘

Ivano: ‘ Sarebbe? ‘

Eros: ‘ Maria accetta di collaborare solo in pochi casi che le sottopongono, secondo un criterio a tutti sconosciuto. Cerca di evitare nel modo più assoluto qualsiasi pubblicità. In passato si è rifiutata di collaborare, su casi esaltati dai mass media. Non ha bisogno di attirare la loro attenzione. Le sue visioni sono chiare e fino ad ora veritiere. La maga fluviale invece esegue un ragionamento razionale ed un’indagine accurata dei fatti, dopodiché insiste con i mass media nell’indicare i luoghi di scomparsa delle persone. In questo modo attira l’attenzione degli inquirenti e li sprona ad agire per rivedere luoghi e situazioni che magari sono stati esaminati solo in maniera superficiale. La maga fluviale ha risolto tre casi, ma ne rimangono irrisolti circa una trentina di casi a lei sottoposti. Per i mass media, che hanno messo in risalto solo i casi risolti, la maga fluviale è la loro fonte d’ispirazione. Maria ha risolto recentemente il caso di un alpinista disperso durante un’escursione, disegnando esattamente il luogo dove era caduto e descrivendo nei particolari le sue condizioni fisiche, una clavicola rotta e varie escoriazioni al viso. Tutti credevano l’alpinista spacciato, causa il freddo, Maria sosteneva che era vivo e che si fosse riparato sotto un pezzo di roccia sporgente a forma di triangolo, all’estremità di due grandi rocce cave. Una guida alpina vedendo il disegno eseguito da Maria e sentendo la sua testimonianza, ha riconosciuto il luogo ed è riuscito a rintracciare l’alpinista, trovandolo nelle condizioni fisiche esattamente descritte.’

Elena: ‘ Questa ragazzina mi inquieta.’

Eros: ‘Credimi, anche a me.’ Ed intanto pensavo che non era solo per le sue facoltà di premonizione.

Ivano: ‘Non ci resta che trovare il cascinale con il cancello con i galli contrapposti.’

Eros: ‘dobbiamo trovare il colpevole dell’aggressione, Maria ha detto che la persona è un uomo che la odia, dobbiamo trovare chi odiava Francesca, tanto da farle del male.’

Kim: ‘Dobbiamo continuare le indagini sulle persone vicino a lei. La maggior parte delle violenze avviene sempre all’interno della cerchia di persone vicino all’agredito.’

La cena era finita ed avevo accompagnato a casa Elena.

Elena: ‘Ascolta Eros, sono anni che ti devo dire una cosa.’

Eros: ‘Dimmi sono tutto orecchi.’

Elena: ‘Ti volevo chiedere scusa per come mi sono comportata anni addietro, quanto ci frequentavamo. Mi sono comportata veramente da stronza. Ero in un momento della mia vita abbastanza tormentato, mi ero lasciata con il fidanzato, in quei giorni ero sull’orlo di una crisi di nervi, mi muovevo ed agivo senza ragione. Poi, non so cosa mi ha preso, sul treno quel giorno, ricordi? Avevo una voglia pazza di baciarti, si è presentata l’occasione e senza riflettere l’ho fatto. Dopo tre settimane, sono ritornata assieme a Cristian, il mio fidanzato e non avevo il coraggio di dirtelo. Ho implorato Francesca di parlarti, a mio nome perché io non me la sentivo. Mi sono sentita un verme. Tutte le volte che venivi a trovare Ivano, non riuscivo a sostenere il tuo sguardo, mi vergognavo per il mio comportamento. Scusami, solo adesso che è passato del tempo ho il coraggio di togliermi questo peso.’

Eros: ‘Non ti preoccupare. All’inizio ero arrabbiato, ma in seguito ho compreso la situazione. Capivo che eri imbarazzata tutte le volte che mi vedevi. Posso chiederti una cosa?’

Elena aveva eseguito un cenno d’assenso.

Eros: ‘Se ti piaceva stare con me, perché sei tornata da Cristian?’

Elena: ‘Ho sempre pensato a te come ad una persona gaia e spensierata, un ragazzo a cui piace divertirsi, sinceramente non mi davi l’impressione di una persona stabile dal punto di vista affettivo. Sentivo mio fratello che parlava delle vostre numerose avventure amorose, usavate le ragazze come un prodotto del tipo ‘usa e getta’. Quando ho iniziato a frequentarti ho capito che non era così. Ho capito che sei un ragazzo serio ed affidabile. Ho voluto allontanarmi da te, la nostra relazione stava cambiando, ero ancora innamorata di Cristian, volevo cercare di recuperare qualcosa che si era guastato, prima che fosse troppo tardi.’

Eros: ‘Ok, te lo concedo, sei ancora nel mio cuore senza rancori.’

Elena: ‘Grazie, ora devo andare, mio figlio Luca è già a letto, lo voglio vedere un’ultima volta prima di andare a dormire.’

Eros: ‘Aspetta. Se ti chiedo di vederci per un aperitivo, sarebbe una brutta idea?’

Elena: ‘No, non sarebbe una brutta idea.’

Sentivo che esisteva ancora una buon’intesa tra noi.

Eros: ‘Tieni, questo è il mio numero. Quando hai voglia di chiacchierare con me, telefona. Parliamo e magari usciamo per un aperitivo, oppure una bistecca o un uovo all’occhio di bue. Senza impegno.’

Elena: ‘L’uovo all’occhio di bue mi mancava. Non sono mai uscita con un ragazzo a mangiare un uovo all’occhio di bue. Non voglio certo perdermi quest’occasione. Ti telefono.’ La battuta dell’occhio di bue in realtà era farina del sacco d’Ivano, quando lo chiamavano ‘il prostituto’. Ivano sosteneva che, per strappare un appuntamento ad una ragazza che ti piace, ti devi impegnare con tutte le forze per mostrarti brillante e spiritoso. Una bella battuta, che colpisce, può essere la chiave di volta.

Una nuova pista

Era venerdì, tardo pomeriggio e nella sede dell'ADC era indetta la riunione per fare il punto della situazione sull'andamento delle indagini.

Eros: 'Mauro e Jo illustreranno una possibile nuova pista da seguire.'

Mauro: 'Abbiamo intercettato un dialogo in chat tra la signora Petacco, che si presentava online con username 'scatenata', ed una persona con username 'rose rosse'. Il dialogo è molto intimo. Abbiamo pensato ad un amante. Con una scusa siamo riusciti ad agganciare online il suo contatto ed abbiamo scoperto che la persona con cui chatta la Petacco è una donna.'

Ivano: 'quindi alla Petacco piacciono le cose strane.'

Mauro: 'Con un'altra seduta di chat abbiamo contattato 'rose rosse' spacciandoci per una giovane ragazza usando lo pseudonimo di belle gambe. Belle gambe ha spiegato di avere avuto il suo indirizzo di chat da un'amica segreta. Rose rosse ha cominciato a fare il filo online a belle gambe ed infine dopo qualche giorno le ha dato appuntamento per martedì sera di settimana prossima presso un noto locale di sole donne.'

Jo: 'l'idea sarebbe di carpire ulteriori informazioni sulla Petacco tramite rose rosse. Abbiamo pensato di mandare mia sorella Sara all'appuntamento.'

Eros: 'Mi sono documentato sul locale che mi avete segnalato. Ho fatto un giro di telefonate e sono riuscito ad informarmi sulla persona che martedì sera sarà addetta alla sicurezza. Si chiama Paolo Grezzi. Nel locale entrano solo donne in coppia con l'approvazione dell'addetto alla sicurezza. Avevo pensato di mandare Kim e Sara assieme. Noi ragazzi non possiamo essere d'appoggio dentro il locale, conviene che Kim agganci rose rosse, Sara invece farà l'occhiolino all'addetto alla sicurezza per entrare. Sara cercherà di parlarci qualche volta per farsi notare in sua compagnia. Una volta dentro se qualche ragazza cerca di agganciare Sara, basterà dire di essere al seguito di Paolo Grezzi. In ogni caso le nostre ragazze saranno dotate di doppio microfono. Nel caso in cui la situazione all'interno del locale degenera, abbiamo un piano alternativo.'

Kim: 'E se io non fossi d'accordo su quello che volete fare? Non mi avete chiesto niente.'

Eros: 'Scusa Kim se non ti abbiamo coinvolto, ma noi tutti confidiamo sulla tua completa disponibilità, grande abilità, infinita pazienza e sulle tue incredibili capacità recitative. D'altro canto se non avessi avuto queste qualità, non saresti sposata con Ivano.'

Ivano: 'Ummm che leccata!! Nemmeno io ho le mai detto tanti complimenti tutti assieme. Attenzione che Kim è incline a montarsi la testa.'

Kim: 'Non ho mai interpretato la parte della lesbica, credo che sarà faticoso ma cercherò di mettercela tutta.'

Jo: 'Siii!, sei la migliore'

Mauro: 'Brava, sei fantastica !'

Ivano: 'Ei ragazzi! Andateci piano! Vi rammento che Kim è ancora sposata con me!'

Mancavano un paio d'ore all'appuntamento di Kim e Sara con rose rosse, era mezz'ora che le due ragazze sfilavano nella sede dell'ADC davanti ai ragazzi divertiti. Kim stava provando dei pantaloni militari corti, maglietta aderente sopra l'ombelico verde sbracciata, cappellino in tinta con visiera. Sara invece aveva puntato molto sulla sua procacità fisica ed un trucco marcato, si era fatta lisciare i capelli, gonna corta rosa, maglietta aderente bianca, scarpe con tacco. Erano tutte e due molto carine, i ragazzi invece si erano tagliati i capelli corti a spazzola ed erano vestiti tutti uguale, vestito completo con cravatta di colore nero, camicia bianca, tutti tranne Ivano.

Ivano: 'Spiegatevi un attimo perché voi tre sembrate i blues brothers?'

Eros: 'E' parte integrante del piano alternativo nel caso estremo in cui si debba recuperare le ragazze dentro il locale.'

Ivano: 'A saperlo mi vestivo anche io come tutti.'

Eros: 'Non è necessario. Nel caso d'attuazione del piano alternativo è bene che aspetti in macchina con il motore acceso, sei l'unico che guida bene e veloce.'

Ivano: ‘ Grazie per avermi spiegato nei dettagli il piano alternativo!’

Eros: ‘ Il piano alternativo non è perfettamente legale, il tuo ruolo non è rischioso, noi limitiamo i danni perché Jo e Mauro sono minorenni. Questo permette all’indagine di proseguire. In caso di mia dipartita sarò sostituito da Davide, il nostro presidente. E’ informato riguardo ai fatti in tempo reale.’

Ivano: ‘ Mi sembrate molto esperti e con molta pratica alle spalle. Posso sapere dove avete acquisito tutta quest’esperienza?’

Eros: ‘ Scusaci Ivano, ma non te lo possiamo dire.’

Ivano era rimasto un attimo in silenzio ad osservarci con espressione stupita.

Ivano: ‘ Scusate, non volevo essere troppo curioso.’

Rose rosse per te.

Davanti al locale vi era una discreta fila, man mano che Kim e Sara si avvicinavano all'ingresso, Sara ammiccava l'addetto alla sicurezza con sguardi ammaliatrici. Era il loro turno per entrare e Sara aveva strizzato l'occhio a Paolo Grezzi che non riusciva a capire il motivo del gesto, visto che il locale era per sole donne.

Kim verso Paolo Grezzi: 'Ei bello sembra che hai fatto colpo.'

Grezzi: 'Questo locale è per sole donne. Siete già venute qua? Non vi ho mai viste.'

Sara: 'Quando mi vada di venire con la mia amica ci vengo sempre, ma non ti ho mai notato, che bei muscoli che hai!'

Kim: 'Purtroppo la mia amica non disdegna anche i maschietti.'

Grezzi: 'Ok, potete entrare.'

Sara: 'Più tardi posso invitarti a bere qualcosa? Voglio rivedere questi bei muscoli, io sono Sara e mi puoi trovare al bar.'

Grezzi: 'Ok, a più tardi.'

La prima parte del piano aveva funzionato. Da lì a cinque minuti sarebbe dovuta apparire rose rosse, l'appuntamento era davanti alla riproduzione della statua di Venere, vicino al bar. Il locale era pieno di ragazze, Kim stava aspettando. Di rose rosse sapeva solo che aveva i capelli neri, ed era alta circa un metro e settantacinque. Ad un certo punto due mani le coprivano gli occhi ed una voce roca le chiedeva di indovinare chi era.

Kim: 'Credo che tu sia rose rosse. Rose rosse aveva risposto positivamente ed aveva aggiunto: 'Chiamami Rossana, mi faccio chiamare rose rosse solo in chat.'

Kim si era voltata ed aveva osservato Rossana. Capelli a caschetto neri corti, maglietta corta nera con in evidenza l'ombelico, calzoni sportivi simili a quelli della tuta da ginnastica, fisico asciutto ed atletico, sulla trentina, occhi verdi da gatto, uno schianto di ragazza.

Rossana: 'Ei, cosa c'è? Qualcosa non vada in me?'

Kim: 'No, anzi, sei...bellissima!'

Rossana: 'Anche tu sei molto carina.'

Kim e Rossana avevano continuato a chiacchierare ad un tavolo appartato, Kim si sentiva a disagio perché stava molto bene con Rossana, le sembrava di parlare con una vecchia amica che conosceva da anni, Rossana riusciva a metterla a suo agio, meglio di qualsiasi persona fino ad ora conosciuta, e continuava a chiedersi come una ragazza così bella spontanea e simpatica potesse essere lesbica. Intanto Sara dal bar osservava tutto e comunicava la situazione ai ragazzi appostati fuori del locale.

Ad un certo punto la musica nel locale era cambiata, al posto della disco music avevano iniziato a diffondersi musica lenta e melodica.

Rossana: 'Vieni che balliamo ' Rossana aveva preso Kim per una mano e l'aveva portata in pista. Rossana aveva abbracciato Kim e le aveva appoggiato le mani sul sedere. Kim era imbarazzata e non sapeva cosa fare. Sara dal bar si sbracciava ma Kim aveva fatto segno di stare tranquilla.

Rossana si muoveva e stringeva Kim, ad un certo punto aveva appoggiato le sue labbra su quelle di Kim ma quest'ultima aveva messo il palmo della mano sulla bocca di Rossana in segno di diniego.

Rossana: 'Quale è il problema?'

Kim non sapeva cosa dire e l'unica cosa che gli uscì dalla bocca fu: 'Ecco, io ...veramente sono sposata...'. Kim non aveva il coraggio di guardare in viso Rossana che le aveva alzato il mento e la fissava negli occhi.

Rossana: 'Andiamo al tavolo che ne parliamo.'

Rossana: 'Raccontami ...' ed intanto Rossana si era accesa una sigaretta.

Kim aveva iniziato a raccontare una storia in cui lei sposata, conosceva una ragazza giovane e diventavano amiche. Poi il rapporto diventava sempre più intimo, finché un giorno si erano ritrovate a fare l'amore. Ma la sua amica non voleva una storia seria e lei non era ancora

sicura se l'episodio accaduto fosse solo una sbandata oppure un segnale che era diventata lesbica. Aveva finito la sua storia dicendo: ' Amo mio marito, gli ho chiesto del tempo e gli ho raccontato tutto, lui si è molto arrabbiato ma mi ama. Adesso sono molto confusa. Vorrei andare da lui e fare l'amore, ma allo stesso modo vorrei fare l'amore con Sara, la mia amica'

Rossana: ' Capisco benissimo la tua confusione, anche io ho avuto una storia simile, ma più complicata.'

Rossana aveva iniziato a raccontare come da adolescente aveva avuto una storia con una ragazza. In seguito aveva conosciuto un ragazzo di cui si era innamorata, si erano sposati ed avevano avuto un figlio. Un giorno il marito muore in un incidente stradale e lei rimane sola con un figlio di tre anni. Dopo due anni incontra l'amica con cui ebbe la storia adolescenziale, anche lei sposata con due figli e ricominciano a vedersi. Credeva fosse stato un episodio isolato, quando avevano fatto l'amore all'età di sedici anni, ma ben presto capisce che non è così, inizia una relazione destinata però a finire nel giro di pochi mesi. Sono passati anni, adesso Rossana ha capito che a lei piacciono le donne.

Kim: ' Frequenti ancora la ragazza che ti ha fatto cambiare idea sugli uomini?'

Rossana: ' No, lei è sposata e non vuole esporsi con marito e figli. Dopo circa sei mesi non ci siamo più viste. Ormai tutte e due avevamo capito la nostra strada, la nostra relazione diventava sempre più fiacca.'

Kim: ' Non è che lei aveva un'altra donna?'

Rossana: ' Presumo sia così, non siamo più uscite insieme ma ci sentiamo spesso in chat.'

Kim aveva estratto la fotografia della signora Petacco dalla borsetta mostrandola a Rossana.

Kim: ' La tua amica è questa?'

Rossana era impallidita ed il suo volto aveva cambiato espressione.

Kim: ' Sai non ha infranto solo il tuo di cuore..'

Rossana: ' Quindi la conosci...'

Kim: ' Sì, è stata un'avventura della mia amica Sara che spera di venire qui per vederla, ma ho scoperto tutto.'

A questo punto Kim aveva estratto la foto di Francesca.

Kim: ' E questa la conosci?'

Rossana: ' Chi sarebbe?'

Kim: ' Questa ragazza ha spezzato il mio di cuore '

Rossana: ' Aspetta, io l'ho già vista, sul giornale. E' una ragazza scomparsa circa tre mesi addietro.'

Kim: ' Scomparsa? In che senso?'

Rossana: ' Ho letto che si sono perse le sue tracce, è scomparsa.'"

Kim: ' Ecco perché è improvvisamente scomparsa anche dalla mia vita. Sono spesso in viaggio per lavoro e probabilmente non ho seguito la notizia.'

Kim aveva fatto un cenno particolare a Sara che era apparsa all'improvviso fraponendosi tra Kim e Rossana.

Kim: ' Sara voglio presentarti Rossana.'

Rossana aveva squadrato Sara visionandola con sguardo d'ammirazione.

Rossana: ' Sei super, perché non mi dai il tuo numero di cellulare?'

Tutte e tre le ragazze si erano messe a ridere.

Kim: ' Sara, dammi un paio di minuti che arrivo.'

Kim e Rossana si erano scambiate i numeri di cellulare, inutile dire che il numero di Kim era falso come il suo biglietto da visita.

Kim era uscita mano nella mano con Sara sotto gli sguardi ammirati di Rossana e delle altre ragazze del locale.

Gruppo consolidato

Era venerdì sera e tutti i ragazzi erano riuniti alla sede dell'ADC.

Eros: 'Prima di fare un ulteriore punto della situazione, con i ragazzi abbiamo deciso di dare dei riconoscimenti alle persone che, all'interno del nostro gruppo ormai consolidato, hanno dato prova di bravura e coraggio. Per prima cosa ecco un piccolo regalo per Kim.'

Kim era sorpresa di vedersi recapitare un regalo impacchettato di tutto punto come un regalo di natale.

Jo: 'Dai scarta il pacchetto.'

Kim aveva scartato il regalo come se fosse una bambina curiosa che scarta un regalo messo sotto l'albero di natale dal proprio padre.

Il regalo non era altro che una riproduzione in metallo della statuetta degli oscar con un biglietto dedica firmato da tutti, all'interno la seguente frase 'alla più brava, simpatica e bell'attrice da noi mai conosciuta.'

Kim era visibilmente emozionata e si era messa a dare baci di riconoscimento a tutti.

Kim: 'Grazie che gentili! Grazie grazie a tutti.'

Eros: 'Per non fare un torto a nessuno abbiamo pensato anche ad Ivano.'

Avevo consegnato un grosso pacco ad Ivano che cercava di mantenersi insensibile alle emozioni, ma i suoi occhi curiosi e lucidi tradivano la sua contentezza. Aveva scartato il regalo molto lentamente ed aveva iniziato a sorridere, quando si era accorto che era un gioco di scatole cinesi con pacchetti inseriti uno dentro l'altro.

Ivano: 'Molto spiritosi!'

Aveva finito di scartare l'ultimo pacco, un DVD con la scritta in pennarello 'Per Ivano, le sue migliori performances'

Ivano: 'Bello. Che sarebbe?'

Avevamo messo il DVD in un pc portatile per vedere il contenuto. Avevamo raccolto tutte le foto bizzarre e spezzoni di filmati con protagonista Ivano nelle situazioni più bizzarre, a carnevale vestito da Zombie, durante un pigiama party, vestito da donna a ferragosto ed altri episodi divertenti.

Tutti si erano fatti delle grasse risate, Ivano per primo.

Eros: 'Bene, adesso passiamo alle cose serie. Breve riepilogo delle indagini in corso. Abbiamo scoperto l'omosessualità della signora Petacco. Dai pedinamenti effettuati abbiamo capito che tiene segreta la sua situazione alla famiglia, per quieto vivere dei figli. Sembra che il marito non è a conoscenza dell'omosessualità della moglie. Ci siamo informati e la sera della scomparsa di Francesca la signora Petacco era ad un matrimonio a duecento chilometri da casa, avrebbe dormito presso un'amica e sarebbe rientrata l'indomani pomeriggio. Alcuni testimoni confermerebbero il suo alibi, quindi non sembrerebbe direttamente coinvolta nella sparizione di Francesca.'

Ivano: 'adesso capisco perché piangeva con davanti a sé la fotografia di Francesca. Probabilmente era innamorata di lei.'

Mauro: 'Eppure qualcosa mi dice che la signora Petacco ne sa qualcosa in più sulla scomparsa di Francesca.'

Kim: 'Cosa ti fa pensare questo?'

Mauro: 'In tutti questi giorni di pedinamento la signora non ha mai discusso della scomparsa di Francesca con nessuno e questo è un comportamento anomalo per una persona innamorata.'

Jo: 'Inoltre non sarei tanto sicuro che il marito non conosca la verità riguardo la moglie. A volte si comporta in maniera strana con battute provocatorie verso la moglie, a cui la signora Petacco non risponde.'

Eros: 'Cosa pensiamo di fare? Per ora abbiamo scoperto poco.'

Mauro: 'Io consiglierei di stringere l'assedio alla Petacco, sono convinto che nasconde dei particolari utili alla nostra indagine, lo sento.'

Jo: ' Dovete sapere che Mauro è una settimana che mi ripete questa storia della Petacco, da quando ha conosciuto quella maga Maria del campo nomade che..'

Eros verso Mauro: ' Hai conosciuto Maria? Quando? Cosa ti ha detto?'

Mauro: ' Fuori da scuola c'era questa ragazza carina, ad un certo punto mi sono avvicinato e lei mi ha chiamato per nome. Le ho chiesto come faceva a conoscere il mio nome, lei ha risposto di darle le mani. Ha cominciato a toccarmi il viso con le mani descrivendo il mio aspetto fisico. Poi, mi ha detto che per quaranta euro mi avrebbe letto il futuro. Le ho risposto che sono studente è non ho tutti quei soldi, avevo solamente dieci euro di cui cinque mi servivano per la mensa. A questo punto ha cominciato a dirmi alcune frasi del tipo 'se vuoi trovare quello che stai cercando da tempo assieme ai tuoi amici, fidati dell'istinto, l'istinto indicherà la strada giusta. A quel punto ho chiesto qualcosa riguardo al futuro, lei mi ha detto che mi vedeva insegnante di giovani studenti, innamorato di una mia allieva e molto felice. Le ho chiesto il nome e lei mi ha risposto Maria.'

Ivano: ' Incredibile! Senti ma...il tuo istinto cosa suggerisce?'

Jo: ' Il suo istinto dice che la Petacco sa qualcosa e quindi le dobbiamo stare alle costole.'

Eros: 'A questo punto pedinare la Petacco ancora per un paio di settimane non costa nulla, non abbiamo altre tracce da seguire.'

Mauro: ' Io non intendo pedinarla per altre due settimane. Il rischio è che non riusciamo a scoprire niente. Vorrei metterla alle strette nel più breve tempo possibile ed obbligarla a dirci tutto quello che conosce sulla scomparsa di Francesca.'

Ivano: ' E come intendi procedere?'

Jo: ' Io e Mauro abbiamo pensato a lungo. Alcuni anni addietro Mauro mi ha regalato una videocassetta. La trama del film nella videocassetta narrava di un padre di famiglia, agente della Cia, sposato con due figli. La famiglia chiaramente è all'oscuro della professione del padre. Un giorno la moglie è corteggiata da un sedicente venditore d'automobili che si spaccia per agente della Cia, il marito scopre il corteggiamento e con alcuni metodi particolari riesce a far dire tutta la verità alla moglie riguardo la sua relazione con il venditore. Noi abbiamo intenzione di usare la stessa tattica, con alcune varianti. Lo dico fin d'ora che il sistema da noi escogitato deve essere infarcito da una buona dose di recitazione per funzionare, ma del resto, non abbiamo tra noi un'attrice appena insignita del premio Oscar? '

Eros: ' devi farci vedere la videocassetta del film e spiegare nei particolari su quello che avete intenzione di fare, dobbiamo decidere tutti assieme .'

Scottanti verità

Era la terza mail in una settimana e la signora Petacco era in apprensione. Cosa voleva il suo interlocutore? Le minacce erano generiche e non vi era una richiesta in denaro. Poi quella frase ripetuta. *‘Conosco tutto di te e Francesca, sappi che prima o poi spiffero tutto a tuo marito. Se chiami la polizia, parlo e finisci nei guai. Questa faccenda la dobbiamo risolvere noi due soli.’*

Aveva pensato che qualcuno la volesse ricattare, chiamare la polizia significava sollevare un polverone inutile.

Ancora una mail dal solito indirizzo sconosciuto. Questa volta una richiesta esplicita di denaro.

‘Fra due giorni porta diecimila euro in contanti, mettili in una busta. Fatti trovare alle ventidue esatte davanti al pub Exotic. Altrimenti racconto tutto di te e Francesca. Se chiami la polizia sarò peggio per te.’

Non era stato facile recuperare tutti quei soldi in quarantotto ore. Mancavano cinque minuti all'appuntamento e Denise era già in loco. Voleva parlare chiaro al suo ricattatore. Erano tutti i soldi di cui era riuscita a disporre. Era nervosa, aveva acceso una sigaretta, ad un certo punto due persone si erano avvicinate ad un giovane, gli avevano mostrato un distintivo, lo avevano ammanettato e lo stavano portando via nonostante le proteste. Altre due persone, un uomo ed una donna piuttosto distinti avevano assistito alla scena e si stavano avvicinando.

Eros: *‘Buongiorno signora Petacco.’*

Avevano mostrato un distintivo.

Eros: *‘Le piace?’*

La signora Petacco non aveva capito il senso di quelle parole ma il suo interlocutore l'aveva incalzata.

Eros: *‘Stiamo indagando sulla scomparsa di Francesca Fabello, questa è Kim da Londra, mia collaboratrice nell'indagine, le dispiace venire un attimo con noi che le dovremmo fare alcune domande sulla signorina Fabello? O preferisce che facciamo le stesse domande alla persona che è appena andata via? Prometto che non le chiederò cosa contiene la busta che ha nella borsa...’*

Denise: *‘Ok ok, sono disponibile.’*

Eros e Kim avevano portato la signora Petacco all'interno di un furgone bianco in cui vi erano Mauro e Jo, il primo che armeggiava con un computer portatile e delle cuffie, il secondo che puliva un pezzo di canna di ferro, entrambi vestiti con una tuta nera ed il volto coperto da passamontagna. Tutto attorno era pieno di sagome di manici di fucile, appesi ad una rete, altrove apparecchi elettronici sparsi un po' ovunque.

Eros: *‘Non faccia caso al nostro team, prego si sieda qui.’*

Kim aveva mostrato una fotografia alla signora Petacco.

Kim: *‘Lei conosce quest'uomo?’*

Denise: *‘Non l'ho mai visto.’*

Eros: *‘Questa persona è il padre di Francesca Fabello, è un uomo d'affari.’*

Kim: *‘Francesca non le ha mai parlato di suo padre?’*

Denise: *‘No, non abbiamo quasi mai parlato della sua famiglia. L'unica cosa che sapevo è che lavorava all'estero.’*

Eros: *‘Il padre di Francesca è un faccendiere e lavora nella piazza di Londra. Suoi clienti sono banche d'affari. Fatto sta, che una settimana prima della scomparsa della figlia, il signor Fabello si è reso irreperibile eludendo una bella cifra al carnet dei suoi clienti. Abbiamo ragione di sospettare che la signorina Fabello si è allontanata volontariamente d'accordo con il padre. Il giorno precedente la scomparsa di Francesca, la stessa ha aperto una cassetta di sicurezza in una banca della zona. Ha eseguito un deposito ma nessuno ha ancora prelevato il contenuto della cassetta. E' successo qualcosa che ha impedito quest'operazione e che ha*

causato la fuga veloce di Francesca. Noi crediamo che Francesca si metterà in contatto con qualcuno di cui si fida per poter prelevare il contenuto della cassetta di sicurezza.’

Kim:’ Ora ci racconti i suoi rapporti con Francesca, senza omettere nessun particolare, neppure il più intimo.’

Denise:’ Io e Francesca siamo colleghe di lavoro. All’inizio della nostra conoscenza non avevamo un buon rapporto, causa divergenze in ambito lavorativo. In seguito, lavorando assieme ed approfondendo la conoscenza, abbiamo appianato le nostre divergenze e siamo diventate amiche. Una sera, siamo uscite assieme, siamo andate a ballare e siamo diventate intime. Quella sera eravamo un po’ ubriache, lei sapeva che a me le donne non erano indifferenti. Ad un certo punto mi ha baciato ed è nata la nostra relazione. Dovevamo essere molto discrete poiché lavoravamo gomito a gomito, anche se Francesca a volte prendeva delle iniziative assolutamente rischiose. Mi ricordo un giorno che eravamo sole al lavoro, lei è entrata nel mio ufficio e mi ha mezza spogliata ed abbiamo fatto l’amore.’

Kim:’ Da quanto tempo eravate amanti? La vostra relazione era ancora in atto, quando Francesca è sparita?’

Denise:’ La nostra relazione durava da circa dieci mesi. Quando Francesca è sparita avevamo in progetto di andare a vivere vicine, e in seguito assieme. Il fatto che sia sparita senza lasciare traccia, senza farmi sapere niente mi ha lasciato stupita. Non è da lei.’

Eros:’ E la sua famiglia, suo marito ed i figli? Se avevate deciso di vivere assieme, cosa avrebbe deciso per loro?’

Denise:’ Avrei divorziato. Con mio marito ormai non ho più rapporti, stiamo assieme solo per i figli. Lui non conosce bene il mio tormento ma sa che io non voglio più stare con lui. ‘

Kim:’ Suo marito non è quindi a conoscenza della sua omosessualità?’

Denise:’ Mio marito sa solamente che io non lo desidero più. Io amo Francesca.’

Kim:’ Suo marito la ama ancora?’

Denise:’ Non lo so. Può darsi.’

Eros:’ Abbiamo ragione di pensare che Francesca si metterà in contatto con una persona fidata per recuperare il contenuto della cassetta di sicurezza. La chiave della stessa non è stata trovata, probabilmente è in possesso di Francesca oppure nascosta. Sospettiamo che Francesca si metterà in contatto con lei.’

Kim:’ Vorremmo che lei ci avvertisse, in modo che la polizia possa intervenire.’

Eros:’ Pensiamo anche che lei abbia bisogno di protezione, può darsi che qualcuno, che non sia un piccolo ricattatore, ma qualcuno interessato a recuperare i soldi del padre di Francesca possa non farsi tanti scrupoli. Le creeremo una piccola rete di sicurezza, sempre che lei sia d’accordo.’

Denise:’ Va bene. Se Francesca si farà sentire, vi avvertirò.’

Eros:’ Questo è il mio biglietto da visita. La ringraziamo molto.’

La signora Denise se n’era andata.

Kim:’ Sembra che sia andato tutto bene. ‘

Eros:’ Sì, ed ora dobbiamo solo aspettare gli eventi. ‘

Il marito.

Era passata una settimana dal giorno in cui la signora Petacco aveva rivelato la sua relazione con Francesca.

Ivano era ancora stordito dall'evento, non si dava pace. Era tormentato ed era diventato irascibile. Perfino Kim faticava a stargli vicino. I pedinamenti alla signora Petacco non avevano portato novità, ma ormai i tempi erano maturi per mettere in atto la seconda parte della sceneggiata ideata da Jo e Mauro per poter carpire informazioni alla signora Petacco.

Secondo Jo, la maggior parte degli episodi di violenza restava in ambito familiare, oppure immediatamente nei dintorni. Dopo la rivelazione della relazione tra la Petacco e Francesca si erano addensate le nubi dei sospetti sul marito. Era opinione di Jo e Mauro, che il signor Petacco poteva essere a conoscenza della relazione omosessuale della moglie ed essere una delle cause della sparizione di Francesca.

Erano ormai le nove ed Elena si era portata all'interno del furgone nascosto tra gli alberi vicino alla casa dei coniugi Petacco.

Jo: 'Ciao Elena, finalmente ti conosciamo.'

Elena: 'Salve, come va oggi lo spionaggio?'

Eros: 'Bene, bene. Ei raga tutto pronto?'

Mauro: 'Sì tutto pronto. Kim ed Ivano sono in macchina collegati con le trasmissioni in viva voce. È il momento giusto, il signor Petacco è vicino al telefono di casa.'

Eros: 'Bene, fate il numero e diamo il telefono ad Elena'

Jo aveva eseguito il numero di casa Petacco. Dal visore notturno poteva vedere il signor Petacco che si apprestava a rispondere.

Signor Petacco: 'Pronto?'

Elena: 'Sono Lucia una collega di Denise. Denise è in casa?'

Il signor Petacco era rimasto un attimo in silenzio poi aveva risposto.

Signor Petacco: 'Gliela passo.'

Denise aveva appoggiato la cornetta del cordless all'orecchio d'Elena che aveva cominciato a parlare.

Elena: 'ciao, amore, sono Francesca'.

Dall'altro capo del telefono un attimo di silenzio. Denise continuava a guardarsi in giro per non farsi vedere dal marito. Il marito, aveva finto di andare in un'altra stanza, in realtà si era messo ad origliare dietro la porta socchiusa del corridoio.

Denise: 'Francesca, mio dio, come stai. Dio mio io...non so cosa dire, da dove chiami? Hai bisogno d'aiuto?' Denise tratteneva a stento le lacrime ed aveva iniziato a parlare singhiozzando.

Elena: 'Non ti preoccupare sto bene E' una storia lunga da raccontare e non ho tempo. Sappi che mi sono dovuta allontanare, poiché ero in pericolo. Non dire a nessuno di questa telefonata, altrimenti potrei passare guai seri. Ho bisogno di un piacere da te. Un piacere ben remunerato. Più in là potremo vederci, ma ora sono ancora in pericolo.'

Denise: 'Lo sai che farei tutto per te.'

Elena: 'Devo chiederti di ritirare il contenuto di una cassetta di sicurezza in una banca. Dimmelo se non te la senti...'

Denise: 'Francesca, io, ...io ti amo.....lo sai che..... che farei di tutto per rivederti e stare con te.'

Elena: 'Adesso non posso raccontare altro, ti richiamerò per spiegarti i particolari dell'operazione fra qualche giorno. Mi raccomando non dire a nessuno che ti ho chiamato. Tutti devono credere che sia scomparsa, ne vada della mia e della tua incolumità. Ciao, ti mando un bacio.'

Denise: 'Ciao amore, anche io ti mando un bacio.'

Il signor Petacco era rientrato nella stanza in cui la moglie aveva appena finito di telefonare.

Signor Petacco: 'Chi era al telefono?'

Denise: ‘ Un’amica. ‘

Signor Petacco: ‘ Come si chiama? ‘

Denise: ‘ Sei curioso, è solo un’amica.’

Signor Petacco: ‘ Non sono curioso, cerco solo di non far capire ai bambini che loro madre ha dei problemi.’

Denise: ‘ Quali problemi? Un’amica che ti telefona a casa non è un problema, e poi ho diritto alla mia privacy.’

Signor Petacco: ‘ Tu non hai diritto alla tua privacy. Tu vivi in casa con me ed i nostri figli, non devi dare cattivo esempio con il tuo comportamento.’

Denise: ‘ Ma quale cattivo comportamento. Guarda quello che fai tu! E poi dove vuoi arrivare con queste allusioni?’

Signor Petacco: ‘ Basta con tutte le donnacce che frequenti! Smettila di fare la puttana con le altre donne! Pensa ai tuoi figli. Non voglio che le donnacce che frequenti possono telefonare qui a casa. E’ ora di finirla.’

Denise: ‘ Ma come ti permetti! Smettila tu! Basta. Non voglio continuare la discussione.’

Denise se n’era andata in camera ed aveva iniziato a piangere, il marito era tornato in salotto e continuato a vedere la televisione con i figli.

Eros: ‘ Bene, ora sappiamo che il marito è al corrente dell’ omosessualità della moglie, dobbiamo solo insistere e magari scopriamo il suo coinvolgimento nella scomparsa di Francesca. Elena rinnoviamo il nostro appuntamento telefonico con la signora Petacco fra tre giorni, sappiamo che sia lei che il marito saranno a casa insieme.’

Elena: ‘ Va bene, ci sarò, e tu Eros ricordati di un altro appuntamento.....’

Eros: ‘ Em ok, domani ti telefono.’

Dovevo uscire con Elena domani sera, era la prima volta che uscivamo assieme dopo la nostra precedente relazione d’anni addietro.

Elena mi era sempre piaciuta, il suo viso da brava ragazza, il modo di vestire e di affrontare le situazioni in modo semplicistico, sembrava una studentessa dei primi anni d’università e non una madre separata. Di lei mi piaceva inoltre il suo modo di affrontare la vita, con serenità e spirito. Speriamo di passare una bella serata.

Ritorno di fiamma

Erano appena passate le nove di sera, ero in anticipo di cinque minuti per l'appuntamento con Elena e continuavo con l'auto a girare nei pressi della sua abitazione. Sapevo che doveva mettere a letto suo figlio Luca ed aspettare la baby sitter prima di uscire.

Elena era scesa ad aspettarmi.

Elena: ' Complimenti. Sei puntuale.'

Eros: ' Quasi sempre, e poi non volevo fare certo brutta figura con una ragazza carina come te. Come va?'

Elena: ' Bene. Stasera mio figlio Luca era molto restio ad andare a dormire. Ma alla fine sono riuscito a convincerlo. E tu? Come va l'indagine?'

Eros: ' Come l'ultima volta che ci hai lasciati. Speriamo fra due giorni di scoprire qualcosa in più. Siamo arrivati al ristorante di cui ti parlavo.'

Avevo scelto un posto vicino, che conoscevo molto bene, alla mano ed economico, adatto alle mie possibilità.

Il titolare del ristorante mi aveva riservato un tavolo appartato da cui si potevano vedere gli altri commensali, un posto con meno luce rispetto ad altre parti del ristorante. Aveva condito il tutto di fiori e candele profumate, un'idea gentile molto apprezzata.

Di solito quando andavo a cena con ragazze di cui nutrivò un certo interesse, cercavo sempre di tenermi leggero, non si poteva mai sapere.

Elena: ' Carino questo posto. Ci passo davanti tutte le mattine per andare al lavoro, ma non ci sono mai entrata.'

La cena era proseguita in maniera molto tranquilla, avevamo ricordato episodi d'anni addietro ed avevamo spettegolato di persone conosciute in passato. Alla fine della cena eravamo andati al cinema. Il film era veramente noioso ed Elena aveva proposto di andarcene prima che finisse lo spettacolo.

L'avevo accompagnata a casa. Eravamo rimasti sotto casa sua, un attimo in silenzio, c'eravamo guardati negli occhi.

Elena: ' Se mi devi fissare, fallo mentre mi baci.' ed intanto sorrideva.

Elena mi piaceva anche per questo, era sempre molto spiritosa.

Era la prima ragazza che mi invitava ad uscire e a baciarla. Di solito l'iniziativa era una mia prerogativa. Avevo acceso lo stereo dell'auto, inserito un cd con musica rilassante.

C'eravamo baciati per circa venti minuti, senza parlarci, concentrati nell'azione. Ad un certo punto Elena mi aveva allontanato.

Elena: ' Se vuoi, puoi stare a dormire da me stanotte. Basta che domani mattina riesci ad andar via prima delle sette e mezza.'

Eros: ' Dormire? Di solito mi alzo alle sei e mezza, vedrò d'essere silenzioso come un gatto e di non svegliare nessuno.'

Elena: ' Vieni.'

Mi aveva preso per mano ed eravamo saliti, già nell'ascensore avevo continuato a baciarla e lei aveva risposto con ardore.

Subito entrati in casa c'eravamo baciati fino in camera da letto, poi ognuno aveva spogliato l'altro. Non c'era bramosia nella nostra azione, ma solo voglia di capire se era cambiato qualcosa in tutti questi anni di lontananza.

Eravamo nudi uno di fronte all'altra, non eravamo cambiati, ci piacevamo sempre come prima. Elena aveva cominciato a sorridermi ed avevamo ricominciato a baciarci. C'eravamo letteralmente buttati sul letto matrimoniale. Avevamo fatto l'amore per circa due ore e poi c'eravamo messi sotto le coperte, ma nessuno dei due aveva sonno.

Elena: ' Eros, sei sveglio?'

Eros: ' Sì, e tu?'

Elena: ' No, sto dormendo! E' solo il mio spirito che ti chiede se sei sveglio.'

Elena: ' Vieni con me, non far rumore.'

Elena mi aveva accompagnato davanti alla camera di suo figlio che dormiva con il pollice in bocca.

Elena: ' Non è bello? Sembra un angelo.'

Eros: ' E' stupendo, si vede che ha preso tutto dalla mamma. Vedrai, quando sarà grande, quante ragazze porterà a casa.'

Elena: ' C'è tempo, per ora sono io a portare a casa i ragazzi.'

Eros: ' Pensa che traffico quando Luca diventerà uno sciupafemmine. Tu che porterai a casa uomini, lui ragazzine, dovrete fare i turni, anche per il bagno.'

Elena: ' Basta mettere un semaforo in corridoio e tutto si risolve.'

Eros: ' Giusto, non ci avevo pensato.'

Elena mi aveva riportato nella stanza da letto, avevamo fatto l'amore un'altra volta.

Erano le sei e mezza, mi ero svegliato, avevo dormito tre ore. Elena dormiva e sembrava un angelo. Mi ero vestito lentamente senza far rumore, avevo dato un bacio leggero sulla guancia ad Elena ed ero uscito.

Avevo preso l'auto e mi ero fermato al primo bar a fare colazione e leggere il giornale. Ero felice, anche se non sapevo le intenzioni d'Elena. Cosa voleva da me? Un'avventura oppure una storia? Lei aveva già avuto una delusione con il matrimonio.

Ma sì, che ci guadagno a pensarci? Niente. Se vuole uscire con me il mio numero di telefono lo conosce, altrimenti amici come prima.

Certo che Elena è proprio carina.....

Amare scoperte e verità nascoste.

Erano le otto e mezzo di sera e nel furgone appostato non lontano dalla casa della famiglia Petacco vi era un gran movimento.

Kim era vestita da vera investigatrice con uno spolverino beige, Jo e Mauro invece indossavano un completo grigio con annessa cravatta, capelli corti ed occhiali.'

Elena si era presentata truccata e con i capelli tinti di biondo, arricciati e del trucco. Era uno schianto, ma più che tutto poteva essere scambiata nel modo più assoluto a Francesca. Erano identiche, portava anche alcuni suoi vestiti.

Eros: 'Ma dove si è cacciato Ivano? Doveva essere qui da almeno venti minuti!'

Mauro: 'Eccolo sta arrivando.'

Ivano era entrato nel furgone.

Ivano: 'Salve ragazzi, ho parcheggiato l'auto verde nel parcheggio qui vicino come d'accordo'

Eros: 'Sei riuscito a contattare Fabio Clerici spiegando bene quello che deve fare?'

Ivano: 'Sì, ma non ho capito perché mi hai fatto incontrare con lui in quel posto affollato e perché ero seguito da Mauro, credevate che non me ne sarei accorto? Perché tutti questi misteri?'

Eros: 'E' lo stesso motivo per cui tra noi non usiamo mai il telefono cellulare oppure il telefono fisso quando dobbiamo comunicare qualcosa sulla nostra indagine, è lo stesso motivo per cui usiamo solo indirizzi mail sicuri e messaggi criptati, lo stesso motivo per cui usiamo ricetrasmittenti criptate. Motivi di sicurezza, voglio essere sicuro delle comunicazioni.'

Ivano: 'Non è che sei paranoico? Chi dovrebbe intercettare un cellulare oppure un telefono o le nostre mail?'

Eros: 'Lo sai anche tu che per mesi ho lavorato in una centrale telefonica, l'intercettazione telefonica è la più facile da effettuare, più difficile è intercettare la posta elettronica, oggi eri in un posto affollatissimo poiché volevo essere sicuro che nessuno ti sentisse, Mauro ti copriva le spalle con un aggeggio elettronico che individua eventuali marchineggi per l'intercettazioni, come ad esempio un microfono direzionale. Ti annuncio ufficialmente che qualcuno in questi giorni ti sta seguendo. Per questa ragione ti ho chiesto di andare a casa mia a cambiarti d'abito e di prendere la macchina verde posteggiata in strada. E' la macchina del padre di Mauro. Mauro ti ha seguito in moto e mi assicurato che le persone che ti seguono non ti hanno individuato, sono ancora fuori di casa mia.'

Ivano: 'Mi seguono? Chi avrebbe interesse a seguirmi? Perché?'

Eros: 'Credo la polizia. Non so dirti il motivo preciso, probabilmente tu non c'entri, ma stanno spiando quelli dell'ADC. Di conseguenza anche te. Ad oggi stanno seguendo solo te da circa tre giorni. Io e gli altri stiamo cercando di stare attenti.'

Ivano: 'Non capisco.'

Eros: 'Quando questa indagine sarà finita ti darò delucidazioni su alcune cose, adesso proseguiamo con il nostro piano. Elena sei pronta? Lo sai che sei proprio carina!'

Elena: 'Sì sono pronta. Grazie per il complimento, potresti anche darmi un bacio per farmi capire che sono molto carina.'

Tutti mi guardavano in modo strano e vedevo lo sguardo d'Ivano preoccupato.

Avevo dato un bacio sulla guancia ad Elena, lei mi aveva guardato con sguardo deluso allargando le braccia mentre Ivano aveva un'espressione tra il preoccupato, lo stupido e quello che non riesce a capire le cose.

Kim aveva fatto una risatina ed aveva detto qualcosa all'orecchio ad Ivano che questa volta aveva assunto un'espressione molto stupita.

Eros: 'Bene facciamo il numero di casa Petacco.'

Jo osservava con il cannocchiale ad infrarosso il signor Petacco che andava a rispondere al telefono.

Signor Petacco: 'Pronto?'

Elena: ' Sono Lucia la collega di Denise. E' in casa? Avrei bisogno di parlarle.'

Signor Petacco: ' No, Denise è fuori casa.'

Elena: ' Non è vero, Denise è in casa, lei sta dicendo una bugia. Ci siamo date appuntamento telefonico a quest'ora. Meno di venti minuti fa mi ha spedito un sms dicendomi che era a casa. Per favore me la passi, è una questione urgente di lavoro, mi faccia il piacere.'

Il Signor Petacco era rimasto un attimo senza parole, la sua bugia era stata scoperta, ed anche per il tono deciso d'Elena. Aveva chiamato la moglie.

Elena: ' Ciao Denise, sono Francesca.'

Denise: ' Ciao, come stai? Hai risolto i tuoi problemi?'

Elena: ' Non ancora ci vuole tempo. Hai pensato a quello che ti ho detto qualche giorno fa? Te la senti di fare quel lavoro che ti detto di fare per me?'

Denise: ' Te l'ho già ripetuto l'altra volta, non c'è problema.'

Nel frattempo il signor Petacco origliava alla porta.

Elena: ' Mi ami ancora?'

Denise: ' Certo che ti amo, ti amo ancora e continueremo ad amarci ancora.'

Elena: ' Ho voglia di vederti.'

Denise: ' Anche io ho voglia di vederti, di baciarti, di toccarti.'

Elena: ' Ti devo dare la chiave della cassetta di sicurezza, dobbiamo vederci, stasera.'

Denise: ' Stasera? Quando?'

Elena: ' Ti mando un sms più tardi, ci possiamo trovare al parcheggio fuori casa tua.'

Denise: ' Ok, come vuoi tu. Francesca, ti voglio bene.'

Elena: ' Ti prego non fare così, anche io ti voglio bene. Sappi amore che è stata dura senza vederti.'

Denise: ' Anche per me è stata dura non vederti, stavo male.'

Elena: ' Dimmi ancora che mi ami.'

Denise: ' Ti amo, certo che ti amo.'

Elena: ' Non è che hai trovato un'altra nel frattempo? Oppure dici queste parole solo per farmi contenta? Io sono molto sicura dei miei sentimenti.'

Denise: ' Ma cosa dici! Lo sai che per me sei solo tu l'unica! Non rinuncerei mai a te!'

Elena: ' Ci sentiamo più tardi, ti mando un sms oppure ti telefono. Ciao amore.'

Denise: ' A più tardi.'

Nel frattempo il signor Petacco aveva fatto irruzione nella stanza e si era messo ad urlare.

Signor Petacco: ' Ti ho già detto che devi finirla di farti telefonare dalle donnacce'

Denise: ' Ma cosa vuoi!? Lasciami in pace!'

Signor Petacco: ' Basta! E' ora di finirla! Come vuoi che crescano i nostri figli con una madre che fa dichiarazioni d'amore al telefono alle sue amanti.'

Denise: ' Sarai mica geloso per caso?'

Signor Petacco: ' Non sono geloso, sei tu che devi smetterla di fare la puttana.'

Denise: ' Ma come ti permetti? Tu sei un bastardo!'

Signor Petacco: ' E tu sei un gran puttana. Vergognati, se non ci fossi io in questa famiglia a questa ora porteresti le tue amanti in casa davanti ai nostri figli.'

Denise: ' Ma cosa dici!'

Signor Petacco: ' So quello che dici, sei vergognosa. Chi era al telefono? Chi è questa volta la puttanelle di turno?'

Denise: ' Vai a quel paese.'

Signor Petacco: ' Ma cosa credi? Che mi diverta a sentire e vedere mia moglie che fa la zoccola con le altre, che esce di casa con le altre donne, cosa credi, che mi diverto?'

Denise: ' Vai a quel paese!'

Signor Petacco: ' Insolente! Un giorno le pagherai tutte. '

Il signor Petacco stava rincorrendo la moglie in stanza, la discussione stava degenerando, era riuscita ad afferrarla per un braccio.

Denise: 'Lasciami stare bastardo!'

Signor Petacco: 'Chi è lei? chi è questa nuova bastarda!'

Denise: 'Non mettermi le mani addosso.'

Signor Petacco: 'Chi è questa nuova puttana! Come si chiama?'

Denise: 'Lasciami stare!'

Nel furgone si stava seguendo la scena.

Eros: 'Jo, telefoniamo in casa Petacco. Potrebbe essere un modo per stemperare la tensione.'

Elena aveva appoggiato la cornetta all'orecchio, pronta per una nuova sceneggiata, nello stesso tempo il signor Petacco aveva dato uno schiaffo violento alla moglie.

Squillava il telefono e i Petacco stavano facendo a gara per sollevare la cornetta, Denise era stata la più veloce.

Denise: 'Sei tu?'

Nel frattempo il signor Petacco teneva il polso della moglie e continuava ad urlare vicino alla cornetta 'lasciaci in pace puttana' piuttosto alterato.

Elena: 'Fra due minuti al parcheggio, Ci riesci?'

Denise: 'Sarò lì, contaci amore.'

Il signor Petacco era furioso, Denise si era messa un golfino ed era uscita velocemente. Il marito la seguiva inveendo e gridando tutta una serie di parolacce contro la moglie.

Denise: 'Lasciami in pace! Lasciami in pace!'

Signor Petacco: 'Stai andando da quella puttana vero?'

Denise: 'Lasciami in pace! Io la amo! Tu non sei niente per me.'

Nel frattempo la scena si era spostata al parcheggio dove Elena aspettava nascosta dietro una macchina.

Elena poteva udire tutta la discussione tra i Petacco. Denise era riuscita a prendere un certo vantaggio di circa venti metri rispetto al marito inseguitore ed era già arrivata al parcheggio.

Denise: 'Amore, sono qui.'

Elena non aveva ancora avuto l'ordine di farsi vedere.

Denise: 'Amore sono qui!'

Elena tenendosi nascosta: 'C'è qualcuno con te? Sento delle voci.'

Il signor Petacco aveva raggiunto il parcheggio e questa volta brandiva nella mano destra un coltello da cucina.

Signor Petacco: 'Esci puttana, fatti vedere.'

A questo punto due fari illuminavano il viso dei coniugi Petacco e davanti a lui stavano Eros, Kim e Jo

Eros: 'Signora Petacco, venga qui da me!'

Denise si era avvicinata a me ed il signor Petacco continuava a fissare Kim.

A questo punto il Petacco avanzava verso Kim continuando dire 'Adesso ti ammazzo..'

Ivano era sbucato dal buio ed aveva dato una botta in testa al Petacco che era rimasto stordito, il coltello gli era caduto dalla mano ed era stato allontanato con i piedi da Ivano.

Ivano: 'Cosa vuoi fare? Chi vuoi ammazzare tu? Adesso noi due facciamo due chiacchiere, alla mia maniera.'

Elena era sbucata da dietro le macchine, al suo apparire il signor Petacco aveva cercato di liberarsi dalla presa d'Ivano ed aveva cominciato a gridare.

Signor Petacco: 'Nooo! Non è possibile!! Noooooo aiuto!'

Il signor Petacco sembrava invaso da una forza demoniaca, ma le mani possenti d'Ivano lo stringevano forte e non lo lasciavano muovere.

Signor Petacco: 'Aagrrrr. Aiuto, noooooo!'

Sembrava impazzito.

Elena continuava ad avanzare verso il signor Petacco, aveva intuito che sapeva qualcosa su Francesca.

Ivano intanto lo teneva fermo ed aveva iniziato a dargli dei pugni.

Ivano: ' No che cosa! Parla! Hai visto un fantasma? Parla bastardo! Cosa le hai fatto!'

Signor Petacco: ' Non è possibile! Lei non può essere..!'

Ivano continuava nel frattempo a tenerlo fermo e lo stava gonfiando di botte incalzandolo, era fuori di sé, sembrava che volesse sfogarsi con il Petacco.

Ivano: ' Non può essere cosa!? Parla bastardo ! Non può essere cosa!'

Signor Petacco: 'Lei non può essere.....viva!'

Elena: ' Perché, ti sembra morta?'

Signor Petacco: ' E' stato un incidente, io non volevo, lei lo sa!' rivolto verso Elena.

Ivano: ' E' stato un incidente, cosa? Dimmi tutto. Cosa le hai fatto bastardo!' e continuava a picchiarlo violentemente.

Eros: ' Ivano, vacci piano, stai calmo.'

Il signor Petacco continuava a ripetere ' Non volevo..' ed Ivano continuava a riempirlo di botte.

Eros: ' Jo, accendi il registratore.'

Ivano: ' Parla bastardo! Cosa non volevi! Parla altrimenti ti gonfio finché non ti esce la voce! Raccontami cosa è successo.'

Signor Petacco: ' quella sera l'ho seguita quando è uscita dalla discoteca, non credevo se ne accorgesse. Aveva accostato in una piazzola ed era scesa dall'auto e mi aveva chiesto cosa volevo. Volevo dirle di lasciare stare mia moglie, la volevo convincere a starle lontano senza che la vedesse più. Sono sceso dalla macchina ed ho cominciato ad insultarla. A quel punto lei ha tentato di risalire sulla sua macchina, ma io l' ho stratonata. Poi sono riuscito a prenderle i polsi, ma lei si divincolava, mentre litigavamo. Lei sapeva chi ero e rispondeva a tono. Poi nel tentativo di divincolarsi le ho dato una spinta, lei è caduta all'indietro ed ha picchiato la testa sullo spigolo della portiera aperta ed è caduta a terra. Ha cominciato a perdere sangue, era senza conoscenza. Ho cercato di rianimarla, ma era troppo tardi. Era già morta. Ero disperato non sapevo cosa fare, avevo perso la testa. E' stato un incidente! Lo giuro. Non volevo.....'

Denise continuava a piangere, tutti erano rimasti annichiliti dalla confessione, Ivano aveva preso una pausa.

Erano passati dieci secondi di silenzio assoluto, quando Ivano preso da un nuovo ardore aveva iniziato a dare poderosi schiaffi al Petacco.

Ivano: ' Bastardo. Dove l'hai portata? Parla! Dove l'hai portata? Giuro che se non me lo dici ti ammazzo di botte.'

Kim: ' Basta Ivano, così lo ammazzi.'

Ma Ivano aveva iniziato con i pugni.

Signor Petacco: ' l'ho caricata sulla sua macchina e ho guidato fino al casolare che ho ereditato da mia zia. Lo stavo ristrutturando ed avevo fatto eseguire lo scavo per interrare il bombolone del gpl. Ho messo la macchina e la ragazza dentro lo scavo ed ho ricoperto di terra. Poi sono ritornato a piedi alla mia macchina e sono tornato a casa'.

Eros: ' Ragazzi datemi una mano a calmare Ivano altrimenti lo ammazza.'

Aiutato da Kim e da Jo finalmente eravamo riusciti a separare Ivano dal Petacco ed intanto si sentivano in lontananza le sirene della polizia.

Eros: ' Jo! Dammi il registratore. Tu ed Elena portate via il furgone. Con Mauro fate subito una copia di tutto il materiale e fate quei lavori che sapete. Andate. Poi ci vediamo. '

Assieme a Kim tenevamo bloccato il Petacco che continuava a mormorare frasi senza senso.

Denise: ' Ma come è possibile che mio marito abbia ucciso Francesca? Non ho sognato, Francesca è viva!'

Ivano: ' Quella che tu hai visto è Elena, la sorella gemella di Francesca.'

Nel frattempo due macchine della polizia erano arrivate sul luogo assieme al dottor Martin Cuper.

Il dottor Cuper era in compagnia ai due poliziotti che seguivano Ivano.

Cuper: ' Qualcuno mi ha avvertito che in questo luogo avremmo trovato Francesca Fabello.'

Eros: ' Dottor Cuper, sappiamo purtroppo la fine di Francesca Fabello. Il signor Petacco ha appena confessato la sua uccisione, in questo registratore abbiamo la sua confessione.'

Cuper rivolto al signor Petacco: ' E' la verità? Lei confessa di aver ucciso la signorina Francesca Fabello? '

Petacco: ' E' stato un incidente, ve lo giuro. Non era mia intenzione.'

Cuper: ' Mi può dire esattamente dove è attualmente il corpo della signorina Fabello?'

Signor Petacco: ' E' nel casolare che ho ereditato da mia zia. A tre chilometri da qui.'

Denise: ' Conosco il posto, non credo che mio marito sia molto lucido. Vi faccio strada.'

Assieme al Dottor Cuper eravamo arrivati davanti al rustico indicato dal Petacco. Davanti all'ingresso, un cancello con due galli di ferro che si guardavano in faccia, come nel disegno di Maria, la veggente.

Avevo estratto i disegni di Maria dalla tasca, il Petacco non si ricordava molto bene il punto in cui aveva rivoltato la terra, era buio, ma le indicazioni della veggente erano molto precise.

Cuper: ' E questi disegni? Da dove sbucano?'

Eros: ' Li ha disegnati Maria, la veggente del campo nomade.'

Il dottor Cuper non aveva battuto ciglio e non chiedeva spiegazioni.

Il mattino seguente all'alba erano giunti sul posto i pompieri con un'escavatrice. Si era scavato nel punto indicato dal Petacco e dalla veggente Maria. Si era trovato l'auto con dentro il corpo di Francesca. Giornalisti ed i fotografi erano giunti sul luogo ed avevano documentato.

Per qualche giorno i giornali avevano parlato del caso, il riconoscimento della risoluzione era stato fatto ricadere al dottor Cuper, come d'accordo con Ivano, che, durante un'intervista giornalistica aveva tessuto elogi alle forze dell'ordine.

Erano passati quindici giorni e le indagini della polizia erano giunte alla conclusione. Il signor Petacco aveva detto la verità, tutti i rilievi portavano allo svolgimento dei fatti come da lui descritti, anche se non vi erano testimoni, la polizia scientifica aveva confermato la sua versione.

Fra due giorni vi sarebbero stati i funerali di Francesca, in questi giorni ero riuscito a vedere Ivano e sua moglie solo per poche frazioni di tempo, oggi dovevo presentarmi in questura, Il dottor Cuper mi aveva convocato per la stesura di alcuni dettagli riguardanti l'indagine. Avevo già allertato l'avvocato, non si poteva mai sapere.

Cuper: ' questa convocazione è utile per controllare alcuni episodi dell'indagine privata del signor Ivano Fabello. In questo faldone ho documenti che attestano il coinvolgimento in alcuni reati in cui lei, presumibilmente si sarebbe reso protagonista durante l'indagine. La perquisizione di ieri della sede dell'associazione amici del computer, è volta a raccogliere elementi provanti questi reati. Sappia signor Damiani, che l'incontro d'oggi mi serve per avere la sua testimonianza riguardo allo svolgimento dei fatti.'

Nel frattempo nell'ufficio era entrato l'avvocato e il dottor Cuper si era alzato dalla sedia per stringergli la mano.

Cuper: ' Dottor Martini! Che piacere averla qui.' Cuper era abbastanza sorpreso di trovarsi davanti al miglior avvocato penalista del paese, sui cui testi aveva studiato all'università.

Il suo stupore era anche legato al fatto che il dottor Martini era anche l'avvocato più remunerato in circolazione e si stava certamente chiedendo come una persona del mio calibro poteva permettersi un avvocato di tale prestigio.

Dott Martini: ' Il piacere è mio. Il signor Damiani ha parlato molto di lei. Eros è un amico di famiglia, quasi un figlio, quando mi ha riferito della convocazione, ho ritenuto mio dovere assistere.'

Il dottor Cuper sembrava avere un timore reverenziale verso il dottor Martini.

Cuper: ' Come stavo spiegando al signor Damiani, questo incontro serve a chiarire alcuni episodi che hanno caratterizzato l'indagine sulla scomparsa della signorina Francesca Fabello,

episodi che potrebbero dar luogo a supplemento di indagine se mal interpretati. Dovrei fare un paio di domande al suo cliente per chiarire alcuni fatti.'

Martini: ' Eros, tu non hai nulla in contrario?'

Eros: ' Ben vengano i chiarimenti.'

Cuper: ' La signora Petacco asserisce che la sera del venti giugno lei, assieme alla signora Kim Fabello vi siete presentati come due agenti di polizia. La stessa asserisce a suffragio della sua tesi che le avete mostrato dei tesserini.'

Eros: ' La signora Petacco si sbaglia. Io e Kim Fabello ci siamo presentati come persone che si occupano della scomparsa della signorina Francesca Fabello e non come agenti di polizia. Non abbiamo mai detto d'essere poliziotti e non abbiamo mai cercato di sembrare tali. Io le ho chiesto un parere sulla nuova tessera per l'anno in corso della nostra associazione, amici del computer, sapendo del suo lavoro di pubblicitaria. Ho mostrato la tessera chiedendole un parere personale, in particolare ho chiesto se le piacesse. Visto il suo disinteressamento non ho ritenuto di insistere. Il tesserino mostrato è questo. Lo mostri alla signora Petacco e vedrà che le confermerà tutto.' Avevo appoggiato una copia del tesserino sulla scrivania di Cuper.

Cuper: ' La signora Petacco asserisce che sul suo computer le sono state spedite delle mail di minaccia da un sedicente ricattatore. La sera del vostro incontro inoltre due persone, che non è riuscita ad identificare, sembra abbiano arrestato il suo ricattatore. La signora Petacco asserisce che voi eravate sicuramente informato della faccenda.'

Eros: ' Non conosco questo episodio, non sono al corrente di niente. Se vi è stato un arresto sicuramente la polizia, n'è informata. Se qualcuno spediva mail minatorie, immagino avrete già identificato il mittente....'

Cuper: ' Purtroppo il computer della signora Petacco è stato vittima di un virus informatico ed il loro tecnico ha dovuto eseguire una formattazione dell' hard disk, qualcuno poi ha provveduto a cancellare la posta sul server della signora Petacco, quindi niente mail comprovanti la sua tesi.'

Cuper: ' Sui due computer sequestrati ieri durante la perquisizione alla vostra associazione, ad ora non è stato trovato nulla di rilevante, quindi non avrei altre domande. La ringrazio della sua disponibilità.'

Eros: ' La ringrazio.' Avevo stretto la mano a Cuper che mi sorrideva sornione. Fuori della questura c'era Ivano che mi aspettava.

Eros: ' Dott Martini, per ora la ringrazio, il nostro comune amico le invia i suoi migliori auguri.'

Martini: ' Me lo saluti assieme alla sua famiglia, gli dica che quando ha bisogno sa dove trovarmi.'

Avevo stretto la mano al dott Martini, nel frattempo Ivano si stava avvicinando.

Ivano: ' Quello non è forse l'avvocato Martini? Ho seguito un suo corso sui problemi legali legati alla professione di medico, anni addietro, quando andavo all'università. Come fai a conoscerlo?'

Eros: ' E' il mio avvocato.'

Ivano: ' Mi prendi in giro? Quello è un avvocato penalista da tremila euro l'ora. Ma adesso andiamo a casa che ti devo parlare, e tu mi devi spiegare alcune cose.....'

A casa Ivano mi aveva invitato a sedermi.

Ivano: ' Ricordi che ti avevo detto che mio padre aveva promesso una ricompensa per chi fosse riuscito a trovare Francesca? Ebbene, è stato di parola. Oggi ha firmato un assegno di cento mila euro. Gli ho spiegato tutti i particolari dell'indagine dopodiché di comune accordo ha girato l'assegno a tuo nome.' Ivano mi stava porgendo l'assegno.

Eros: ' Fammi un po' vedere. Wow! Non ho mai visto una cifra simile tutta assieme. Aspetta un attimo che vado a prendere il mio libretto degli assegni. Ora posso fare una cosa che ho sempre desiderato fare.'

Avevo firmato un assegno di settantacinquemila euro, intestato all'associazione dei medici senza frontiere, l'associazione in cui lavorava Ivano.

Ivano: ' Ma cosa fai?'

Eros: ' Ogni anno verso seicento euro all' associazione per cui lavori. Adesso posso fare un versamento unico. Gli altri ventimila euro li utilizzerò per fare un bel regalo ai ragazzi che ci hanno aiutato e per coprire le spese dell'indagine. La vera amicizia, la nostra amicizia, non ha prezzo.'

Ivano: ' Ti vedo felice del tuo gesto. Se sei contento tu, io lo sono ancora più di te.'

Eros: ' Sì, lo sono. Ma sono triste per tua sorella, ed anche perché fra pochi giorni tu e Kim andrete via. Sarò depresso a casa da solo.'

Ivano: ' A proposito. Adesso mi devi spiegare alcune cose. Perché ero seguito dalla polizia? Com'è possibile che ti puoi permettere un avvocato da tremila euro l'ora? Ed infine, com'è possibile che voi dell'associazione avete una così importante esperienza investigativa, avevate già tutta l'attrezzatura, peraltro mi sembra di capire la più costosa, avevate già portato a termine dei pedinamenti a quanto mi risulta.'

Ero andato a prendere un apparecchio da sotto il letto ed avevo cominciato a strusciarlo verso gli oggetti della casa.

Ivano: ' Cosa stai facendo?'

Eros: ' Operazione bonifica microspie.'

Poi avevo alzato il volume della radio. In seguito avevo preso una penna e l' avevo appoggiata sul tavolo in fianco a me.

Ivano: ' Devi scrivere?'

Eros: ' Questa penna è in realtà un congegno per disturbare la frequenza di eventuali ricevitori, come ad esempio un microfono direzionale. Adesso siamo sicuri che nessuno ci ascolta. Mettiti comodo, è una storia lunga e difficile. Sii paziente.'

Eros: ' Alcuni anni addietro, una persona in vista, dal punto di vista politico, ha visto la sua reputazione andare a rotoli causa un'inchiesta giudiziaria. Le accuse a lui rivolte erano piuttosto inique, ma questo è bastato per rovinargli la reputazione ed obbligarlo alle dimissioni. Questa persona la chiameremo mister X. In realtà è stato il gioco sporco dei suoi avversari politici che avevano conoscenze in magistratura e nei giornali. Hanno aperto la strada ad una persona di loro fiducia e sono riusciti a far sì che questa persona fosse eletta.'

A questo punto entra in gioco un amico. Questo amico ha molta liquidità, suo padre è ricco e vuole buttarsi in politica. Questo amico conosce mister X e gli chiede dei consigli. Il primo consiglio di mister X è quello di indagare sui magistrati e giornalisti che hanno rovinato la sua reputazione, poiché sono loro che muovono le file della politica locale. Consiglia anche di eseguire un'indagine discreta, senza fidarsi delle vie ufficiali quali agenzie investigative, investigatori, privati ecc... ma di affidarsi a qualcuno esterno non sospettabile. Questo amico ha un legame di forte amicizia con me e pensa alla nostra associazione. Mi propone di indagare su queste persone, senza problemi di mezzi economici e tempo. Iniziamo ad indagare e dopo un anno e mezzo d'indagini e pedinamenti il materiale raccolto è scottante. Si scopre che parte della polizia è corrotta, che i giudici locali sono di parte e schierati politicamente. Alcuni giornalisti si prestano al gioco e sono al soldo di queste persone. In sostanza, una cupola, solo che dalla parte dei cattivi vi sono politici, magistrati, giudici e giornalisti. A questo punto l'amico si butta in politica. Dopo circa un mese è seguito e pedinato da alcune forze dell'ordine che, non sanno però di essere seguiti pedinati e spiati a loro volta.

Mancano poche settimane alle elezioni ed è pronto un mandato di comparizione per il nostro amico per una presunta ipotesi di reato, ma prima che ciò possa accadere, sono recapitate fotografie compromettenti all'indirizzo di magistrati, giudici e poliziotti corrotti, con la minaccia di spedire il tutto alle persone che non sono dalla loro parte.

Le accuse non sono recapitate e il nostro amico è eletto. La pressione attorno a lui aumenta, ma grazie a mister X lui riesce ad avere gli agganci giusti, e, le persone a lui ostili vengono ad

allontanate. Tutta la vicenda non è esente da strascichi. Qualcuno sospetta che la nostra associazione è molto vicina al nostro amico e cerca di metterci dei bastoni tra le ruote cercando di colpire i nostri anelli deboli, ma ad ora non ci riesce, il nostro amico ci aiuta, in questo momento la sua carriera politica è in ascesa e fino ad ora riesce a non fare in modo che nessuno possa darci fastidi.'

Ivano: ' Certo che hai una fantasia feroce. Ti sei inventato tutto per non dirmi niente. Forse hai ragione tu, dovrei imparare ad essere meno curioso così smetto di essere preso in giro.'

Eros: ' Se la storiella ti è piaciuta, te ne posso raccontare un'altra..'

Ivano: ' No grazie, mi basta questa.'

Ivano se n'era andato, deluso e amareggiato. Ero rimasto in sede, avevo acceso il computer, stavo scaricando una mail il cui testo consigliava alla nostra associazione di rimanere nell'ombra per almeno un paio d'anni, di non occuparci nemmeno dei casi personali ma di comportarci come una semplice associazione che riunisse gli appassionati di informatica locali. Evitare clamori nella maniera più assoluta.

Epilogo

Pioveva il giorno del funerale di Francesca. Ero arrivato a casa d'Elena piuttosto bagnato ed in ritardo.

Elena era rimasta al mio fianco per tutto il periodo della cerimonia, mi teneva la mano, era molto tenera.

La cerimonia era durata fino a tardo pomeriggio, Ivano Kim ed Elena erano tornati a casa, io invece avevo un appuntamento e li avrei raggiunti più tardi.

Elena: ' Ci raggiungi più tardi?'

Eros: ' Sì, ci vediamo fra un paio d'ore.'

Avevo preso la macchina e mi ero diretto al campo nomade. La roulotte della maga Lucica e di Maria era situata ai margini del campo e si potevano vedere eventuali movimenti all'interno.

Una mano aveva spostato la tendina della finestra, mentre parcheggiavo.

Eros: ' Buongiorno Maria, come sai, sono venuto a riscuotere una promessa. Volevo prima di tutto ringraziarti per il tuo aiuto per il ritrovamento di Francesca, la ragazza scomparsa.'

Maria: ' Ho fatto poco. Siediti e togliti le scarpe, ti leggerò il piede.'

Maria: ' Hai un piede forte, sei pieno di pensieri, cosa vuoi sapere?'

Eros: ' Amore.'

Maria: ' Il tuo grande amore lo conosci da tempo, siete cresciuti assieme, anche se avete avuto vite separate, è lei la tua donna.'

Eros: ' Questa donna, ha per caso anche un figlio?'

Maria: ' Sì, ma non è la stessa donna a cui stai pensando. Quella che io vedo è un'altra.'

Eros: ' Non ti chiedo come fai a sapere a quale donna penso. Cosa mi dici sul mio futuro?'

Maria: ' Troverai il tuo amore, cambierai il tuo lavoro, sarai molto soddisfatto e felice, ma non a breve. Nel frattempo la tua vita sarà molto piacevole, piena d'alti e bassi, a volte anche pericolosa. Ma non tutto sarà tutto sempre bello. Subirai anche un gran dolore, lo sento, profondo, che ti farà stare malissimo.'

Eros: ' Bene, ti ringrazio molto.'

Mi ero alzato e mi stavo dirigendo verso la porta d'entrata.

Eros: ' Maria, se non ti offendi questi sono altri duecento euro per il tuo aiuto.'

Maria aveva preso i soldi e mi aveva accompagnato alla porta.

Eros: ' Emm, posso darti un bacio prima di lasciarti?'

Maria: ' Mi sarei arrabbiata se non me lo avessi dato. Basta che non sia come quello dell'ultima volta...'

Eros: ' Bacio male?'

Maria: ' Baci veloce e.... nei posti sbagliati, hai troppa fretta. Cosa avrai di tanto importante da fare! Ti devi lasciare andare di più....non ho mai mangiato nessuno, mentre lo baciavo.....'

Eros: ' Bene, allora ti bacio....senza fretta...e...nei posti giusti.....'

Erano passati due giorni da quando Kim ed Ivano erano partiti. La mia casa era maledettamente vuota, c'era silenzio, non ero più abituato a star solo. Mi mancavano molto, avevamo deciso che una volta ogni due settimane ci saremmo visti in videoconferenza, ma non era la stessa cosa come averli in casa che facevano casino. Mi mancavano gli esperimenti culinari di Kim e gli scherzi camerateschi che ci scambiavamo con Ivano. L'ultimo giorno, prima di partire, si erano scambiati i ruoli. Ivano aveva tentato di cucinare, Kim mi aveva fatto tutta una serie di scherzi molto spiritosi.

Ivano sarebbe dovuto tornare per partecipare all'udienza del processo, ma non si conoscevano i tempi.

Nel frattempo mi godevo il sole d'agosto nel parco adiacente la casa d'Elena. Assieme a suo figlio Luca giocavamo nel prato, lei sulla panchina leggeva un libro e prendeva il sole, ci guardava e sorrideva felice.